

ATTRATTORI CULTURALI PER IL TURISMO E L'OCCUPAZIONE NELLE REGIONI DEL SUD *ITALIA*

Un modello di simulazione
dell'impatto economico dei musei/istituti
dell'area POIN: metodo, fonte dati,
primi risultati

Dicembre 2015



I contenuti dei Working Papers OCSE non devono essere considerati rappresentanti le posizioni ufficiali dell'OCSE e dei suoi paesi membri. I pareri espressi e gli argomenti utilizzati sono da attribuirsi ai soli autori.

I Working Papers contengono risultati preliminari o di una ricerca in corso da parte dell'autore (i) e sono pubblicati per stimolare più ampie discussioni sui temi OCSE.

Questo documento e qualsiasi mappa ivi contenuta non pregiudicano lo status o la sovranità dei territorio, la delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali, e la denominazione di qualsiasi territorio, città o area.

Cover: © OECD LEED

© OECD 2015

L'OCSE

L'OCSE è un'organizzazione inter-governativa e multi-disciplinare composta da 34 Paesi membri con la missione di facilitare la cooperazione fra i governi per definire politiche socio-economiche condivise e migliori e rendere l'economia globale più etica, il mercato più trasparente e lo sviluppo più sostenibile ed equo. Attraverso il suo network di oltre 250 Comitati specializzati e gruppi di lavoro, l'OCSE fornisce una piattaforma dove i Paesi possono comparare esperienze, cercare risposte a problemi comuni, identificare e suggerire buone prassi e coordinare politiche nazionali e internazionali.

I Paesi membri dell'OCSE sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Corea, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria. Ai lavori dell'OCSE partecipa la Commissione Europea.

IL PROGRAMMA LEED DELL'OCSE

Il Programma LEED dell'OCSE (*LEED - Local Economic and Employment Development / Sviluppo economico e dell'occupazione a livello locale*) aiuta dal 1982 i governi e le comunità a rispondere ai mutamenti economici e affrontare problemi complessi in un mondo in rapida evoluzione. La sua missione è contribuire alla creazione di un numero maggiore di posti di lavoro e di miglior qualità, attraverso una più efficace attuazione di politiche e di pratiche innovative, lo sviluppo di competenze e l'attuazione di strategie integrate a livello locale. Il Programma LEED sviluppa analisi comparative delle esperienze provenienti dai cinque continenti attinenti alla promozione della crescita economica, all'occupazione e all'inclusione economica e sociale.

IL CENTRO OCSE LEED DI TRENTO PER LO SVILUPPO LOCALE

Il Centro OCSE LEED di Trento per lo Sviluppo Locale è stato istituito nel 2003 dall'OCSE, in cooperazione con il Governo italiano e la Provincia Autonoma di Trento. Il Centro è parte integrante dell'OCSE (Programma LEED). La missione del Centro di Trento è sviluppare capacità per lo sviluppo locale nei paesi membri e non-membri dell'OCSE. Gli obiettivi del Centro di Trento sono: (i) migliorare la qualità delle politiche pubbliche locali attraverso monitoraggi e valutazioni costanti delle pratiche utilizzate, utilizzando risultati di ricerca e studi comparati nell'elaborazione di raccomandazioni politiche e piani d'azioni; (ii) sviluppare capacità nella progettazione, attuazione e valutazione delle strategie di sviluppo economico e occupazionale locale per stimolare la crescita delle economie locali nei paesi membri e non-membri dell'OCSE; (iii) promuovere globalmente lo sviluppo economico e occupazionale locale; e (iv) rafforzare le relazioni tra decisori politici, professionisti dello sviluppo locale e comunità scientifica e facilitare il trasferimento di conoscenza e lo scambio di esperienze tra le economie dei paesi membri e non-membri dell'OCSE. Per maggiori informazioni www.trento.oecd.org.

INDICE

Fasi della ricerca	5
1. Impatto economico o contributo economico?.....	5
2. Le problematiche della valutazione.	7
3. La <i>review</i>	8
4. Modello ACTORS	12
5. I dati da utilizzare e le possibili fonti di dati.....	21
6. ACTORS: Le tipologie di spesa che vengono considerate per le istituzioni	23
7. La disponibilità dei dati e l'informazione statistica	28
8. Effetti indiretti e indotti	31
9. Il metodo della simulazione; fonti e procedure.....	32
10. Gli effetti indiretti	39
11. Gli effetti indotti	40
15. Fasi successive.....	44
Appendice	45
Note	54

Questo studio è stato effettuato dal Centro OCSE per lo Sviluppo Locale di Trento, che è parte del Programma LEED dell'OCSE, su incarico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT). Lo studio è parte di un progetto più ampio tra OCSE e MiBACT, denominato ACTORS (Attrattori Culturali per il Turismo nelle Regioni del Sud Italia), che il Segretariato e, in particolare il servizio II, hanno sviluppato a beneficio delle Regioni del sud Italia.

Questo rapporto è stato preparato dal professor Sergio Alessandrini dell'Università di Modena e Reggio, sotto la supervisione di Andrea Billi e Alessandra Proto (OCSE).

FASI DELLA RICERCA

1. *Review* della letteratura scientifica su EIA e altri metodi valutativi applicati al settore dei beni culturali
2. Esame dei recenti rapporti riguardanti la valutazione dell'impatto dell'industria dei beni culturali (Italia, principali paesi europei, USA)
3. Esame della letteratura sulla definizione di impatto economico e misurazione nel contesto della gestione dei beni museali¹.
4. Esame delle banche dati, con un particolare orientamento all'area POIN, e verifica della loro integrabilità (MiBACT e Soprintendenze, ISTAT, Unioncamere, Opencoesione, ANAC) per simulare e testare un modello di misurazione dell'impatto economico.
5. Identificazione e selezione delle variabili e fusione nella banca dati ACTORS e prime simulazioni

1. Impatto economico o contributo economico?

I criteri utilizzati nello studio di approfondimento non si pongono l'obiettivo di misurare il valore dei beni culturali², bensì di evidenziare i benefici e i costi monetari generati dal loro utilizzo (fruizione e valorizzazione) e il loro contributo allo sviluppo dell'economia locale. La distinzione nell'approccio è ben illustrata nel recente lavoro del Cultural Heritage Counts for Europe³ e nella *review* della letteratura sul valore d'uso dei beni culturali di Moreschini (2003)⁴. L'analisi dell'impatto economico fornisce un metodo quantitativo per stimare i vantaggi (e i costi) economici che un determinato progetto, settore o attrattore porta all'economia locale e ai soggetti presenti nel territorio dove il progetto o l'attrattore si trova. Si utilizzerà il concetto di "impatto economico" che è ben consolidato nelle metodologie dell'analisi regionale e dello sviluppo, e che si è via via affermato anche nel contesto dell'economia dei beni culturali. Non si utilizzerà il bene finale o il servizio offerto come unico indicatore, che spesso sfugge ad una misurazione oggettiva di mercato (se è un bene pubblico), non si limiterà all'osservazione dei flussi dei visitatori o dei turisti. Gran parte della letteratura del primo decennio ha elaborato uno schema logico sulla correlazione bene culturale turismo, che ha

portato a risultati quantitativi utili per la programmazione degli interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale. Vale per tutti la definizione proposta da Crampton⁵: *“Economic impact is defined as the net economic change in the incomes of host residents that results from spending attributed to tourists. It is the return that residents receive”*. Nella prospettiva di forti investimenti pubblici sui beni culturali, questo approccio può costituire un punto di partenza, che deve essere integrato con criteri e definizioni che partono dalle funzioni (plurime e non solo turistiche) o fasi (diversificate e scomponibili) che sono state introdotte e sperimentate in altri paesi europei e non ultimo dall'approccio innovativo offerto da Mt. Auban Associates per il Museum of Fine Arts (MFA) di Boston⁶ che parte dalle attività tradizionali e temporanee svolte dall'attrattore. L'integrazione con il territorio, l'identificazione della base economica e sociale su cui si investono le risorse, la loro adattabilità e risposta, costituiscono nuovi campi di ricerca che devono essere raccordati e integrati nel modello ACTORS.

In secondo luogo la valutazione dell'impatto economico non va confusa con la misurazione della dimensione economica del settore dei beni culturali e la sua incidenza a livello nazionale o territoriale. Anche la letteratura scientifica ed applicata italiana ha contribuito con le sue ricerche ad alimentare il dibattito europeo in tema di “industrie culturali”. A tal fine ha proposto e utilizzato definizioni diverse, ad esempio “settore dei beni culturali”, “industrie culturali”, “industrie creative”, con l'obiettivo ultimo di contribuire a dare una dimensione quantitativa in termini di incidenza sul prodotto interno lordo e sull'occupazione.

Molte di queste differenze sono attribuibili alla definizione del perimetro che caratterizza questo settore e ai criteri di classificazione adottati⁷. Si sono formate reti di esperti statistici e di ricercatori con il compito di identificare definizioni comuni da utilizzare nelle metriche quantitative, come ad esempio ESSnet-Culture ed Eurostat che ha concluso il suo lavoro nel 2012 assimilando all'interno di un unico macrosettore tutte le industrie culturali e creative (ICC), ovvero le attività e i servizi offerti senza fini di lucro con quelle che operano in condizioni di mercato. In tal modo si uniscono in un unico macrosettore le attività finanziate in prevalenza con fondi pubblici (le tradizionali attività culturali) con quelle che sono una espressione dell'iniziativa di privati (industrie creative). Se questo approccio classificatorio implica di fatto porre sullo stesso piano le istituzioni pubbliche con quelle private, dall'altro ne consegue una scelta di assegnare alla cultura e al settore culturale obiettivi di valorizzazione che adottano le regole del mercato. Di diverso avviso è la proposta dell'Osservatorio Europeo dei Cluster (ECO) che considera solo quei settori orientati alla produzione di beni e servizi commerciali e orientati al mercato che impiegano come input la cultura e la creatività. Considerando la particolare natura, culturale in primo luogo ma anche organizzativa, dei musei, degli scavi archeologici, delle biblioteche e degli archivi, la proposta ECO li esclude dalla classificazione proprio per evitare la contaminazione. Se da un lato oggi possiamo disporre di statistiche omogenee a livello europeo da parte di Eurostat, che adotta la classificazione ESSnet, la contrapposizione fra i diversi obiettivi, pubblici o privati, permane ancora nelle proposte definitorie utilizzate a livello di nazionale o regionale, partendo dalla constatazione che le differenze locali mantengono ancora una forte rilevanza nello sviluppo dei territori.

In terzo luogo va osservato che l'interesse per la valutazione economica delle attività dei Musei e dei siti archeologici, ma non da meno gli archivi e le biblioteche, sconta la sua considerazione di "bene pubblico" che va tutelato e finanziato come bene patrimoniale e regolato nella gestione. Per tradizione quindi le attività di pianificazione e di programmazione hanno seguito gli schemi e le procedure dettate dal bilancio pubblico dell'ente amministratore, ministero per i beni culturali nazionali e assessorato per i beni culturali comunali o regionali. Questo comportamento riguarda tutti i paesi europei, non solo l'Italia, come la datazione dei lavori esaminati mette bene in evidenza. I primi lavori non hanno più di vent'anni, quasi a dimostrare che la valutazione dell'impatto economico (ma anche

sociale) era considerata un'attività secondaria o del tutto trascurata perché incompatibile con la funzione pubblica, che è in contrasto con il criterio del "valore di mercato" e gli obiettivi attesi.

Il dibattito scientifico si era così orientato su una posizione di attesa, perché l'applicazione delle metodologie di valutazione di impatto e quindi di valutazione dei risultati e degli effetti della spesa nei beni culturali doveva essere costruita ex-novo o su basi ancora poco sviluppate e lacunose per l'assenza di precisi obiettivi (tutela, conservazione, restauro, valorizzazione) o di metriche adattabili al contributo offerto dai beni culturali.

E' Bob Usherwood, nel 1996, che su iniziativa di Istituzioni o di associazioni indica alla comunità scientifica inglese come trasferire nuove conoscenze e metodi alle istituzioni interessate. Il lavoro del "Centre for the Public Library and Information in Society" produce nel 2002 il rapporto per il South West Museums Libraries & Archives Council. Il valore economico è ricondotto al fenomeno del turismo che in quel periodo è promosso e sostenuto da altre amministrazioni pubbliche nazionali. I beni culturali, in definitiva, sono una componente dell'attrattività di un territorio e questo induce flussi turistici e reddito.

2. Le problematiche della valutazione.

Guardare alla cultura sotto il profilo economico presuppone che essa sia un bene economico e quindi che esista un mercato consolidato. In tal senso la scelta culturale da parte dell'individuo dovrebbe essere in grado di integrarsi nella legge della domanda e dell'offerta.

Tuttavia si deve considerare che il sostegno istituzionale alla cultura è legittimato dall'idea del fallimento di mercato, e dalla presunta esistenza di esternalità economiche (e sociali) positive che debbono essere preservate. Gli esempi sono innumerevoli, a partire dalla conservazione dei siti archeologici, dei monumenti, degli archivi e del patrimonio museale. Emiliani (1974)⁸, che è uno storico dell'arte, identifica nella tradizione giuridica conservativa, costruita su norme cogenti e divieti, le fondamenta di un modello gestionale della cultura che in definitiva vuol dire "tutela". Una tutela intesa come servizio pubblico che sottrae l'arte alla legge del mercato, che è garantita dal museo come luogo di rifugio e di preservazione. Si toglie l'opera o il sito archeologico dal mercato e dall'interesse del privato per restituirlo alla comunità e al pubblico. Un'azione conservativa che vuol anche dire difesa contro il depauperamento del territorio (esportazione delle opere culturali) o di contrasto alla rendita immobiliare (demolizioni o distruzioni), fino ad arrivare al mantenimento della sua integrità con azioni di restauro e di manutenzione. Come dice Santagata (2009)⁹ il "modello della conservazione guarda al futuro, ma è ispirato al passato, del quale rafforza l'identità storica e per il quale mantiene il valore del patrimonio culturale accumulato".

Un secondo modello economico della cultura si afferma negli anni novanta. L'obiettivo della conservazione viene esteso alla valorizzazione e alla gestione del sito e dell'opera d'arte che si esercita con la produzione di cultura e la sua diffusione. Inizialmente la valorizzazione è intesa come mezzo di produzione di un reddito "pagante" che esiste se c'è una *willingness to pay* da parte di una domanda esplicita. Questa domanda è spesso associata al bisogno individuale di conoscenza, alla curiosità, all'emozione, al piacere della scoperta, alla maggiore disponibilità economica conseguente al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, fino a giungere al riconoscimento che la cultura è un elemento multidimensionale della qualità stessa della vita e del benessere individuale¹⁰. I musei e i siti culturali si aprono ai visitatori paganti, diventando dei luoghi di produzione. Ma la valorizzazione può essere promossa anche con la produzione di cultura, non semplicemente come trasferimento intergenerazionale della cultura. La cultura e l'arte sono veicoli che si esprimono in forma tangibile (come i monumenti, gli archivi, le biblioteche) oppure in forma intangibile come la musica, i festival, la manifestazioni.

La consapevolezza di questo passaggio offre nuove opportunità e prospettive di sviluppo anche nel campo della valorizzazione. Il modello della produzione di cultura, ma si potrebbe anche dire “i modelli” perché si è in presenza di molteplici forme organizzative e gestionali) si integra con il modello conservativo quando la produzione culturale utilizza come input il patrimonio accumulato. L’edificio storico, il parco o il giardino, il museo diventa la sede per la manifestazione, la base per realizzare la produzione di un “output”, l’occasione (opportunità) per trasmettere la conoscenza. Gli strumenti sono molteplici, dalle manifestazioni temporanee, agli eventi, ai festival che possono essere ripetibili o meno ed utilizzabili per una molteplicità di obiettivi anche estranei a quello culturale-conservativo.

D’altra parte, in presenza di forti vincoli sul bilancio pubblico, la conservazione del bene culturale non sarebbe sostenibile se non vi fossero le risorse reddituali generate dalla produzione, e quindi è la produzione che permette un uso culturale futuro. Come propone Santagata (2007) c’è oggi un “bisogno di tornare a interventi di struttura relativi alla riforma delle capacità produttive artistiche e creative del Paese”. Si presenta quindi una prospettiva che sposta l’enfasi dalle “funzioni di tutela, valorizzazione, conservazione, gestione e fruizione del patrimonio culturale, consacrate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice Urbani), al sostegno e alla promozione di azioni che si concentrano sulla “catena di produzione del valore” di un bene d’arte. Idee in questo senso sono state evidenziate e sottolineate nel corso delle interviste svolte a Caserta che suggerivano il superamento dell’azione/intervento conservativo e un maggior sostegno alla valorizzazione della memoria storica (come ad esempio la seta di San Leucio, le azioni del monarca illuminato, i percorsi reali, ecc).

3. La review

3.1 Una selezione dello stato dell’arte

Nel corso di due decenni si sono mossi molti attori pubblici, le loro associazioni. I rapporti sono quasi sempre affidati a società di consulenza o a centri di ricerca o singoli ricercatori di grandi università. Per vincoli di tempo e necessità di rispondere al mandato assegnato a questa fase dello studio, la *review* della letteratura ha selezionato solo i rapporti di ricerca e gli articoli scientifici che hanno proposto o applicato le tecniche di valutazione economica d’impatto (EIA Economic Impact Analysis). La tecnica e la metodologia è adattabile all’obiettivo che può essere definito dal soggetto direttamente interessato (il museo stesso che vuole render conto alla comunità stessa dei risultati conseguiti dalla sua attività) o dalle istituzioni che hanno destinato risorse pubbliche al museo o al centro storico, dovendo in tal senso giustificare la scelta e l’opportunità di tale investimento (la cittadina Roros in Norvegia, ad esempio, stimato da Bowitz, Ibenholt, 2009). A questo riguardo è interessante osservare che se inizialmente la spesa era destinata al museo per generare effetti circoscrivibili al settore culturale, negli anni recenti l’investimento nel museo è diventato strumentale per ottenere anche altri risultati, come ad esempio l’attivazione di flussi turistici (heritage e centri storici come attrazione turistica) e la rigenerazione urbana di aree marginali o abbandonate (fabbriche dismesse, aree territoriali che hanno subito una fase di deindustrializzazione (il Pas de Calais in Francia, le Aree minerarie in Belgio, i *docks* di Manchester, Bilbao, il Mezzogiorno con il POIN attrattori).

La flessibilità della metodologia ha favorito la sua trasformazione in uno strumento di analisi per progetti multi-obiettivo, dimostrando la sua consistenza metodologica, ma nello stesso tempo evidenziando anche dei limiti dovuti alla disponibilità di dati economici e finanziari utili e coerenti nel generare stime del volume d’affari, del valore aggiunto creato, dell’occupazione e del gettito fiscale associato ai cambiamenti nel livello di attività economica risultante dalla realizzazione dell’iniziativa e del progetto.

In merito alla metodologia si trovano due metodi per misurare l'impatto economico del bene culturale (legata alla sua esistenza istituzionale, come ad esempio un museo o un parco archeologico, o ad un'attività specifica oggetto di un progetto, come ad esempio un evento culturale):

1. l'approccio di spesa (*Expenditure approach*)
2. l'approccio valutativo (*Evaluation approach*)

L'approccio di spesa si concentra principalmente su aspetti gestionali e finanziari, cercando di misurare gli effetti diretti e gli effetti indiretti e indotti generati dalla spesa dei visitatori e dalle spese della gestione del bene culturale (Museo, parco archeologico, evento ecc.).

L'approccio valutativo invece si pone l'obiettivo di misurare un insieme più ampio di benefici che derivano dalla manifestazioni artistiche e culturali, cercando di attribuire a questi un valore monetario.

Guardando i più recenti studi si osserva che l'analisi di impatto economico (EIA- Economic Impact Analysis) e la Valutazione contingente (CV Contingent Valuation)¹¹ sono le metodologie più utilizzate nell'ambito della valutazione di un bene culturale.

Meno diffusa è invece la metodologia SROI (Social Return on Investment) che segue le procedure e applicazioni dell'analisi costi-benefici, da cui deriva. In tal modo si assegna un valore monetario al beneficio sociale e ambientale che è stato creato da un istituto o organizzazione. L'oggetto dell'analisi nell'approccio SROI, è l'effetto "sociale" al quale si cerca di attribuire un valore monetario.

Nella letteratura si trovano anche altre metodologie, ma nel campo culturale sono poco o per nulla utilizzate. Si veda ad esempio gli indicatori di performance del valore (Best value performance), Balance Score Card, Footprint Analysis. Si veda (BOP consulting, (2012), Reeves, M. (2002),

In tema di applicabilità, la letteratura esaminata individua tre ambiti:

1. EIA applicata a singoli attrattori come ad esempio Bilbao¹², Glasgow, Louvre¹³, Boston
2. EIA applicata al settore nazionale, considerando tutti i musei e istituti presenti sul territorio, che può essere quello nazionale (Art Council England (??); DC Research 2010), quelli nazionali che beneficiano di contributo pubblico (NMDC-MLA 2004, 2006); oppure l'insieme della attività culturali e artistiche (American for Arts, 2010)
3. EIA applicata al settore ma su scala territoriale o regionale, considerando soli i Musei (American Alliance of Museums (??) oppure altre funzioni culturali come le biblioteche e gli archivi (Bolton)

Se le definizione territoriale è un criterio per circoscrivere l'ambito di analisi, anche l'obiettivo del *policy maker* può influenzare la metodologia, la definizione, le metriche dell'approccio EIA. Tra gli obiettivi si identificano:

- Lo sviluppo culturale e l'integrazione sociale: Grodach C. (2010) 14, Gravari-Barbas M. (2013)¹⁵,
- Attivazione di flussi turistici: Boquet M. (2014)¹⁶,

- Miglioramento dell'immagine territoriale emarketing territoriale: Richards G., Wilson J. (2004)¹⁷
- 4. Rigenerazione urbana: Evans G., Shaw P. (2004)¹⁸, Gomez (1998), Lusso B. (2009)¹⁹.

3.2 Beni culturali e turismo

I primi due aspetti sono ben evidenziati nella letteratura dell'economia dei beni culturali, che ne ha individuato la natura, le modalità d'uso e gli indirizzi delle politiche che hanno portato ad un preciso obiettivo: il bene culturale come fruizione turistica, tanto che nel contesto europeo le stesse linee guida della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 aveva posto il contributo della cultura al servizio del turismo²⁰. Non sono mancate le critiche a questa semplificazione ed è maturata una più ampia percezione dei *policy makers* europei attribuendo ai beni culturali una maggiore autonomia, una risorsa che è anche in grado di riabilitare l'ambiente fisico e lo sviluppo di attività naturali e culturali. Questi aspetti sono stati adottati dalla programmazione 2007-2013, quando CSES (2010)²¹ osserva che i beni culturali non sono solo un "attrattore" ma una risorsa in grado di muovere processi di sviluppo su base regionale, creare occupazione qualificata. Il recupero delle aree dismesse (*brownfields*) è una ulteriore opportunità, come è ben evidenziato dal confronto dell'uso dei finanziamento nei due periodi di programmazione.

3.3 Beni culturali e territorio

L'identificazione dell'oggetto dell'analisi e del bacino/territorio su cui fondare l'analisi stessa non è solo una questione definitoria, che può essere poi adattata con la metodologia flessibile dell'EIA. Al contrario essa apre una nuova strada che porta a trasformare il territorio da soggetto "passivo", il luogo dove si sviluppano gli effetti, a soggetto "attivo" che orienta, indirizza e stimola la produzione culturale, a maggior ragione se questo territorio beneficia della presenza di un attrattore. Una visione che richiede una maggiore attenzione sia dal punto di vista dell'analisi che della policy.

Il ruolo del territorio, la sua risposta ma anche la sua predisposizione a porsi come base per uno sviluppo orientato dai beni culturali non può essere affrontato con le metodologie che adottano l'approccio dell'"attrattore gestionale". Su questo aspetto, che non è solo definitorio ma che investe l'intera impostazione metodologica e le conseguenti procedure di quantificazione, è tuttora presente nella letteratura una vivace controversia scientifica. Si va dall'opportunità stessa di utilizzare modelli quantitativi che adottano il criterio del valore di mercato, la tipologia degli indicatori e la loro coerenza con gli obiettivi attesi, la qualità, significatività e coerenza temporale dei dati utilizzati. Il rapporto tra un museo, o qualsiasi altro attrattore puntuale, e il territorio non sono facilmente separabili e quindi qualsiasi analisi puntuale non può essere slegata dal contesto e dinamica territoriale (Greffé 2003, Bowitz-Ibenholt, 2009, Boquet 2014)²².

Una tesi simile si ha nel dibattito scientifico che si è aperto dopo la pubblicazione dello studio sull'impatto del Guggenheim Museum di Bilbao del 1999. L'innovativo approccio proposto da Plaza e gli indicatori utilizzati per dimostrare e quantificare i benefici per il Museo e per la Città di Bilbao sono stati oggetto di una *review* da parte di S. Gómez González (2001)²³ che ha suggerito di utilizzare tempi più lunghi negli esercizi di valutazione (il medio periodo e non un biennio, proprio per verificare se il beneficio immediato è poi sostenibile nel tempo), non limitarsi ai flussi turistici come indicatore di *outcome*.

Oppure le difficoltà di isolare gli effetti delle altre politiche adottate dal territorio, come ad esempio la politica urbana, l'istruzione. Il rischio immanente è sempre quello di non riuscire a isolare gli effetti reali (che è un obiettivo degli sforzi dell'economista) dagli effetti potenziali o presunti che

ben chiaramente sono stati identificati dai ricercatori, da quando la disciplina ha assunto connotati più specifici e specialistici (economia dei beni culturali).

Queste considerazioni non modificano comunque l'impostazione e il percorso autonomo nell'analisi valutativa, semmai rimarcano l'importanza e la necessità di considerare il museo all'interno di un sistema complesso, presente all'interno di uno spazio territoriale, influenzato dalle scelte delle politiche territoriali e ambientali, influenzato da una pluralità di soggetti, economici e sociali, che hanno obiettivi non sempre convergenti. Da un approccio "gestionale" è necessario passare ad un approccio di "sviluppo economico". Come sostiene Greffe (2003), l'analisi degli effetti diretti e dei loro effetti moltiplicati è sicuramente utile per fornire informazioni e indicazioni strategiche nella programmazione del museo, ma possono risultare sterili se non sono accompagnate (o precedute) da una conoscenza della base economica del territorio, per usare un concetto ben noto nell'analisi dell'economia regionale. Occorre quindi avere una chiara conoscenza delle relazioni esistenti tra il museo e il territorio, le caratteristiche di soggetti economici coinvolti, della capacità di attivazione di risorse e delle dinamiche conseguenti²⁴

Se quindi gli effetti si distribuiscono sul territorio diventa imperativo conoscere anche la sua struttura e il suo comportamento. Non è più sufficiente lavorare su dati aggregati o su definizioni della contabilità nazionale. La disponibilità di nuove banche dati consente di individuare gli operatori economici, le imprese la loro localizzazione, dimensioni e caratteristiche operative, giungendo persino a tracciare i rapporti che il museo e l'attrattore è in grado di creare direttamente con gli operatori. Lo stesso vale per i visitatori e i loro comportamenti che sono identificabili con questionari o altri strumenti informatici²⁵. L'utilizzo del questionario e del campionamento è ampiamente diffusa per comprendere le motivazioni del visitatore, le sue preferenze e priorità, la sua capacità di spesa all'interno e all'esterno del museo, ma è comunque una metodologia costosa se si vuole ottenere risultati statisticamente significativi e non devianti su una parte dei visitatori che volontariamente destinano una parte del loro tempo a rispondere all'intervistatore. La significatività implica anche produrre dei dati e dei prototipi che possono essere seguiti nella loro evoluzione nel tempo, ma non sempre le basi campionarie si ripetono e riescono a dare significatività nei confronti intertemporali. Valide per evidenziare situazioni puntuali, eventi, esposizioni temporanee, ma non sempre utili per delineare una continuità degli effetti di un attrattore che offre mostre ed esposizioni permanenti. Non è un caso che nella letteratura vi sia una preponderanza di ricerche su eventi, *festival*, esposizioni temporanee e poche sui siti archeologici.

3.5 A supply side approach

Tra le recenti innovazioni metodologiche nella valutazione dei benefici dell'apertura di un grande museo si osserva un crescente orientamento verso gli aspetti d'offerta, a scapito dell'approccio sulla domanda da parte del visitatore. Si ricorre ancora alle indagini dirette con questionari e interviste rivolte ai visitatori, ma si estende l'attenzione e l'interesse alle imprese o ai soggetti che nei precedenti modelli costituivano un generico e indistinto contesto nel quale si sviluppavano gli effetti indiretti. Questo nuovo tipo di indagini individua più puntualmente i soggetti che caratterizzano l'offerta commerciale e turistica (la base territoriali che sta attorno al nocciolo duro dell'attrattore), verificando direttamente su di loro l'intensità dell'impatto. Si evita così di riproporre lo schema macro-economico dei moltiplicatori del reddito, aggiungendo invece un ulteriore supporto alle analisi fondate su indicatori stimati e trasposti da altri contesti, non ultimo quello di verificare l'atteggiamento dei soggetti interessati (non quello dei visitatori) nei confronti dell'attrattore stesso (proattivo, attesa, indifferente, ostile). Questo approccio è reso possibile dalla disponibilità di banche dati nominative territoriali dei soggetti che beneficiano maggiormente dalla presenza del museo o dell'attrattore (a partire dai tradizionali settori individuati nelle componenti di spesa dell'impatto diretto, o dai settori d'una ipotetica matrice delle interdipendenze) con la differenza che gli indicatori non si limitano al

numero di frequenze, e quando possibile alle classi dimensionali e settoriali, ma possono essere orientati per evidenziare anche aspetti qualitativi sulla consistenza della base territoriale (base economica e sociale). La metodologia è più mirata, potendo determinare altri fattori esplicativi o di differenziazione, quali il tipo di attività, la sua localizzazione su una mappa urbana, la sua distanza dall'attrattore (un qualche cosa di simile a google map), il livello gamma (gli alberghi e i ristoranti hanno delle classificazioni e un ranking), la dimensione economica e la performance occupazionale, e altri ancora.

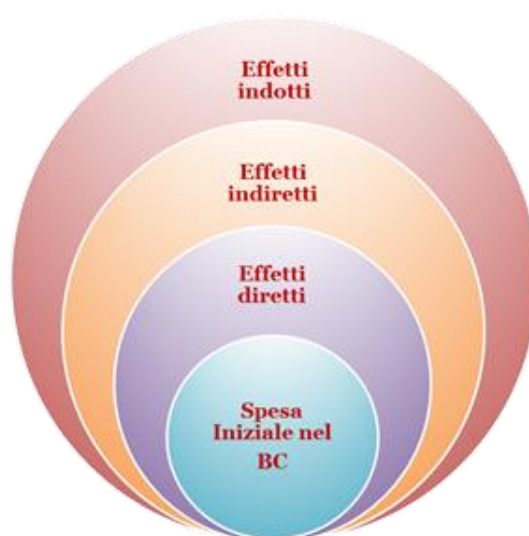
4. Modello ACTORS

4.1 L'approccio

Il modello che viene qui delineato ha come obiettivo l'identificazione e la misurazione degli effetti generati dai progetti finanziati con le risorse dei fondi comunitari in quattro regioni convergenza sul tema "Cultura e Turismo" nel periodo di programmazione 2007-2013. Il riferimento è al Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (POIn) che si affianca alle iniziative per la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e naturale previste nei programmi operativi regionali (POR). In quest'ambito, il Programma contribuisce direttamente al perseguimento della Priorità 5 del QSN "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".

La logica del Modello

Il metodo valutativo ha una logica relativamente semplice
→ ordina gli impatti a tre livelli



L'articolazione di queste risorse finanziarie in progetti di diversa natura²⁶ che producono effetti immediati o differiti nel tempo costituisce l'input primario del modello che si aggiunge, per i musei statali, al contributo pubblico misurato nelle retribuzioni del personale e nella dotazione per il funzionamento del museo/istituto a quello che misura la capacità "commerciale" nella vendita di biglietti e servizi ai visitatori.

E' ormai prassi consolidata stimare gli impatti in relazione a tre ordine di causalità: diretta, indiretta e indotta. In al senso si parla di impatto a tre livelli, che viene stimato utilizzando dati quantitativi coerenti, congrui e rispettando precise procedure e regole.

Il problema si pone quando queste procedure e regole vengono applicate al settore dei beni culturali, che non è un settore economico in senso proprio, in quanto non opera con prezzi di mercato o secondo decisioni orientate all'ottimizzazione degli obiettivi dei soggetti privati. La letteratura definisce i beni culturali un "bene meritorio", non un "bene economico", in quanto esprimono una "possibilità" o una "opportunità desiderata" per i consumatori ma la cui allocazione non è correttamente percepita o considerata nelle scelte individuali. La qualificazione di "beni meritori" preclude il funzionamento corretto dei meccanismi di mercato e questo implica che l'offerta di beni e servizi da parte di un museo o di una istituzione culturale non può considerare solo le preferenze dei consumatori (razionali) ma deve anche guardare al valore attribuito dal policy-maker o dalla comunità intellettuale²⁷. Le decisioni in merito all'offerta e alla domanda di beni culturali entrano quindi nella disponibilità delle scelte pubbliche del policy-maker, sottraendole ai vincoli del meccanismo di mercato.

Sono aspetti che devono essere considerati quando si procede ad una valutazione dell'impatto economico.

Il modello e il suo metodo valutativo hanno una logica relativamente semplice, definendo innanzitutto l'ambito territoriale, identificando poi un ordine degli impatti. Pertanto si procede per fasi:

1. Definizione precisa del territorio di influenza del museo/Istituto
2. Definizione precisa delle risorse economiche e finanziarie del Museo/istituto
3. Definizione precisa degli effetti attribuibili alla presenza del museo sul territorio.

A questo punto vi sono diverse alternative perché il modello va alimentato con dati e informazioni che non sempre sono disponibili o che vanno ricostruite disponendo di archivi o banche dati predisposte per altri obiettivi e funzioni (contabilità, fiscalità, comunicazione, controllo interno, ecc). E' stata esclusa, in quanto parzialmente percorribile, la rilevazione e l'utilizzo dei dati di contabilità nazionale che è in grado di contribuire solo con un limitato numero di indicatori e comunque preclude qualsiasi approccio interrelazionale fra i soggetti economici.

Si procede quindi con un approccio *bottom-up* che offre l'opportunità di rispondere meglio ai requisiti sopra ricordati, ovvero partendo dalle caratteristiche di ciascun museo/Istituto. Nell'ambito in esame l'opportunità è offerta dalla lista dei Musei statali presenti nelle quattro regioni POIN, all'interno delle quali sono stati individuati quattro territori. In questa fase sperimentale è stata definita come area di analisi la provincia (Caserta, Trapani) e la città (Taranto, Reggio Calabria) per verificare la fattibilità e le coerenza delle basi informative con la metodologia proposta.

Il quadro d'indagine si concentra su 7 attrattori statali (o regionali per le competenze della Regione Sicilia) nei quattro comuni capoluogo che hanno attivato 693 mila visitatori, un introito di 2,8 milioni di euro nel 2014 e 522 addetti. La recente indagine dell'Istat ci consente di estendere l'esame ad altri 21 musei presenti nelle quattro province e a 71 musei o monumenti o collezioni non statali, in parte pubblica ma anche privata. La piattaforma dei beni culturali considerati nello studio è evidenziata nelle tavole 1 e 2, distinguendo l'ambito territoriale "Priorità" dal quello "Altri Comuni".

Tabella 1. Musei, Circuiti Museali, Parchi archeologici delle quattro province in esame

	Caserta	Trapani (*)	Reggio Calabria	Taranto
Musei Statali				
Priorità	Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale, Parco e Giardino all'inglese)	Museo Conte "Agostino Pepoli"	Museo Archeologico Nazionale	Chiostro Ex Convento di San Domenico
		Antiquarium		Museo Archeologico Nazionale
		Museo Interdisciplinare Regionale		
Altri comuni				
	Museo Archeologico Nazionale dell'Antica Allifae	Area Archeologica di Segesta	Museo e Parco Archeologico Nazionale	Mostra Archeologica "Storie di Messapi: Manduria, oltre le mura"
		Area Archeologica di Selinunte	Chiesa di San Francesco D'Assisi	
		Ex Stabilimento Florio	La Cattolica	
		Museo Archeologico "Baglio Anselmi"	Museo e Parco Archeologico di Rosarno	
		Cave di Cusa		
	Museo Archeologico di Calatia	Museo del Satiro - Chiesa Di S. Egidio		
	Anfiteatro Campano, Mitreo e Antiquarium (Visitabile solo con biglietto del relativo Circuito)	Museo della Preistoria Del Basso Belice		
	Circuito Archeologico di S.M.Capua Vetere "Anfiteatro Campano - Mitreo e Antiquarium - Museo Archeologico Statale dell'Antica Capua"	Museo Agro-Forestale 'Baglio San Matteo'		
	Museo Archeologico dell'Agro Atellano	Museo D'arte Sacra		
	Museo Archeologico di Teanum Sidicinum			
	Teatro Romano di Teanum Sidicinum			
Musei non Statali				
	Complesso Monumentale Belvedere di San Leucio	Museo delle Trame Mediterranee	Museo Collezione di Arte e Cultura Contadina	Museo di Storia Naturale 'Bios Taras'
	Museo 'Michelangelo'	Polo Museale 'Antonio Cordici'	Pinacoteca Am International & Museo d'Arte Contemporanea Fondazione Elio Furina	Archivio Biblioteca Museo Civico
	Istituzione Museo Civico	Laboratorio Museale Della Civiltà'	Museo Di Paleontologia E Scienze	Museo Missionario Cinese E Di

	Contadina Del I.C. 'Giovanni Xxiii'	Naturali Dell' Aspromonte	Storia Naturale
Museo Civico Archeologico 'Biagio Greco'	Museo Del Sale	Museo Diocesano 'Tesoro Della Cattedrale'	
Museo Del Vasaio	Museo 'Diart San Rocco'	Pinacoteca e Museo Delle Arti di Locri Epiziphiri	Museo della Ceramica
Museo Della Civiltà Contadina di Prata Sannita	Ente Mostra Nazionale Di Pittura Contemporanea Città di Marsala	Musaba - Parco Museo Laboratorio Santa Barbara	Museo Didattico delle Maioliche
Museo Storico Militare	Museo Giuseppe Whitaker	Museo Diocesano	Museo Comunale 'Carlo Natale'
Museo della Civiltà Contadina Di San Nicola La Strada	Museo Archeologico ed Etnoantropologico	Museo Calabrese Di Etnografia e Folklore 'R. Corso'	Museo Didattico Archeologico
Museo Di Arte Sacra	Mems - Museo Di Erice La Montagna Del Signore	Pinacoteca 'Leonida E Albertina Repaci'	Museo della Civiltà Del Vino Primitivo
Museo Diocesano Di Aversa	Museo Preistorico	Museo dello Strumento Musicale	Collezione Spada Antichi Strumenti Musicali
Museo di Arte Sacra Pietramelara	Museo Diocesano	Museo Biologia Marina E Paleontologia	
Museo delle Arti e Tradizioni Popolari	Museo Della Cuviltà Contadina- Istituto Femminile Antonietta Genna Span?	Museo Diocesano 'Monsignor Aurelio Sorrentino'	
Sacrario Militare	Museo Del Santuario	Fondazione Piccolo Museo S. Paolo	
Museo Civico di Torre Normanna	Museo Civico d'Arte Contemporanea	Museo Agro-Pastorale dell'area Ellenofona	
	Museo Civico Selinuntino	Museo Laografico	
	Mostra di Cimeli del Risorgimento	Museo della Civiltà Contadina	
	Museo Civico	Museo Civico Palazzo Amaduri	
		Museo Etnografico	
		Museo 'Angelo Versace' - Museo di Arte Sacra e Archeologico	
		Eco Museo delle Ferriere e Delle Fonderie Della Calabria - Museo Civico di Archeologia Industriale e Della Cultura Materiale	
		Museo Civico Archeologico 'Dott. Salvatore Gemelli'	
		Parco Archeologico Vallata Del San Pasquale Archeoderi	
		Centro Didattico Museale Località Ronzo	
		Museo Virtuale Garibaldino In	

Aspromonte di Delianuova

Centro Studi Colocri

Museo della Ndrangheta

Museo della Civiltà Contadina

Museo d'Arte Sacra e Delle
Confraternite

Piccolo Museo Le Arti e i Sapori

Museo delle Carrozze

Museo del Bergamotto

Tabella 2. Addetti nei Musei

	Caserta	Trapani (*)	Reggio Calabria	Taranto	TOTALE
Priorità	385	332	37	56	810
Addetti interni					
Musei Statali	343	59	0	56	458
Musei non Statali	7	193	9	0	209
Addetti esterni					
Musei Statali	34	12	0	0	46
Musei non Statali	0	20	0	0	20
Volontari e servizio civile					
Musei Statali	0	18	0	0	18
Musei non Statali	1	30	28	0	59
Altri comuni	232	101	160	41	534
Addetti interni					
Musei Statali	173	2	4	8	
Musei non Statali	27	74	26	12	
Addetti esterni					
Musei Statali	2	0	3	0	
Musei non Statali	2	6	0	3	
Volontari e servizio civile					
Musei Statali	20	2	0	0	
Musei non Statali	8	17	127	18	

Fonte: ISTAT. Musei 2012

La letteratura è concorde nell'ordinare gli effetti su tre livelli: quelli diretti, quelli indiretti e quelli indotti. Le differenze all'interno di questo ordine dipendono dalle informazioni disponibili, che possono essere dirette o indirette provenienti da sistemi di controllo contabile interno o da rilevazioni esterne (audit, questionari, censimenti).

Il modo di procedere individuato nella letteratura è comunque eterogeneo, essendo orientato da una pluralità di obiettivi e indirizzi assegnati dall'operatore (il museo stesso) o il policy-maker (locale, regionale, nazionale).

Si possono individuare gli effetti diretti e quelli indiretti e fermarsi qui. Si tratta di una semplificazione procedurale, applicabile ad un grande attrattore (ad esempio il Grande Louvre) all'interno di una grande area territoriale (e quindi con limitati *leakages*), che accorpa gli effetti indotti negli effetti indiretti²⁸

Altra alternativa è quella di considerare anche gli effetti indotti con l'uso di moltiplicatori. Le alternative sono dettate dal metodo o dalla disponibilità dei dati. Disponendo dei flussi di spesa e di reddito generati dagli effetti diretti e indiretti si può applicare un moltiplicatore di spesa, il cosiddetto moltiplicatore keynesiano: oppure se sono state individuate le spese e le attività ad esse connesse (alberghi, ristoranti, lavori edili o di restauro, ecc.) si possono utilizzare i moltiplicatori di attività, disponendo però di strumenti analitici più complessi, come le matrici I-O, oppure di solide argomentazione per applicare, su base comparativa, i moltiplicatori di attività ed estendere l'analisi dell'impatto all'intero territorio. Nel caso in esame, con territori di scala molto piccola, occorrerà verificare quanta parte del reddito o della spesa generata venga mantenuta all'interno oppure debordi in altri ambiti territoriali (*leakages*) prima di procedere all'applicazione di moltiplicatori desunti da esperienze simili e riconosciute dalla letteratura.

Gli effetti diretti costituiscono il primo impatto relative alle spese del museo (operative di gestione, per investimenti e ampliamenti) e dalle spese dei suoi visitatori. In alternativa, disponendo del bilancio contabile del museo, si utilizzano i ricavi di esercizio, anche se in questo caso non è sempre possibile distinguere all'interno delle voci di ricavo le diverse attività svolte e l'origine dei ricavi stessi (visitatori, finanziamenti pubblici, donazioni).

A questi primi effetti si aggiungono gli effetti indiretti che sono il risultato della spesa all'esterno del museo da parte dei visitatori e dei fornitori che hanno beneficiato della presenza del museo. La definizione di territorio diventa importante, in quanto se la priorità è quella locale/territoriale da questo impatto vanno esclusi gli effetti che generano ricadute all'esterno (*leakages*).

Infine si aggiungono gli effetti indotti nell'area geografica individuata (Comune, provincia, regione), ad identificare la risposta complessiva del sistema economico territoriale all'incremento del reddito o delle attività svolte attraverso la generazione di redditi che a loro volta verranno spesi. Nel contesto specifico si è proceduto definendo l'area di impatto la provincia, poiché vi è una maggiore disponibilità di dati informativi con i quali effettuare poi i controlli e i confronti.

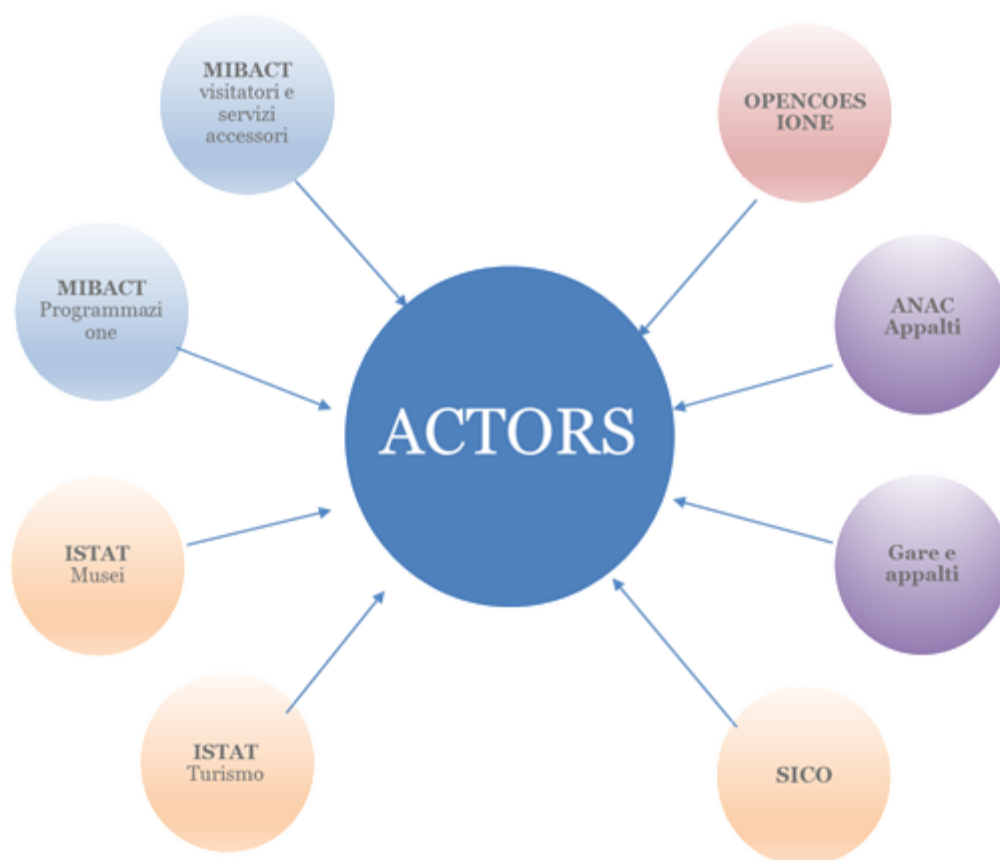
4.2 Metodologia, disponibilità dei dati e informazione statistica

La disponibilità dei dati e l'associazione fra fruizione del bene culturale e turismo ha portato la letteratura e l'analisi per il policy-maker a concentrarsi prevalentemente su un unico indicatore, quello del numero dei visitatori, oppure, considerando la funzione multi-obiettivo del bene culturale, distinguendo i visitatori in due categorie, quelle non paganti che diventano la proxy per giustificare il beneficio sociale ed educativo della struttura, e quello dei visitatori paganti che diventano la proxy per indirizzare una gestione economica della struttura. In linea con questo approccio si sono sviluppati diversi modelli manageriali: da quelli volti a catturare la *willingness to pay* del consumatore, a quelli orientati al miglioramento dell'offerta di servizi che giustifichi il pagamento di un corrispettivo. Gli elementi comuni sono il confronto con i vincoli di bilancio, la rigidità delle spese necessarie al funzionamento del museo, l'introduzione di forme organizzative e gestionali più flessibili e meno costose, come ad esempio l'utilizzo del volontariato e la ricerca di sponsorizzazioni negli eventi.

Purtroppo l'informazione statistica disponibile riflette ancora il vecchio modello, che rimane eccessivamente orientato alla domanda²⁹ e trascura in larga misura l'incidenza della struttura e della composizione degli elementi dell'offerta. Poco si conosce sulla combinazione dei fattori di produzione impiegati, del mix ottimale che consente il mantenimento di una gestione efficiente, la composizione dei costi e delle possibili forme organizzative.

Di seguito attraverso una *review* della letteratura sono evidenziate le definizioni del metodo applicato e la disponibilità di informazioni quantitative da inserire nel modello di valutazione ACTORS. Il modello è alimentato da un unico database costruito come integrazione di più fonti ufficiali o database: alcuni moduli sono reperibili on-line o in consultazione pubblica, altri sono stati costruiti partendo da fonti amministrative (bandi di gara) o riclassificando elenchi, tabelle, appendici allegate a documenti di programmazione. L'elemento comune è l'interfacciabilità e la correlazione fra gli indicatori e le variabili seguendo l'ordine causale dell'EIA.

Integrazione fra banche dati



4.2 Risorse finanziarie, Finanziamento ed effetti diretti.

La presenza di un museo/Istituzione presuppone la gestione delle risorse messe a disposizione dall'atto costitutivo e quindi sotto il profilo economico le scelte e le decisioni possono essere lette in termini di flussi monetari in entrata e in uscita, o meglio in termini di ricavi e di costi.

Sotto questo profilo vengono individuati gli **effetti diretti** quale caratteristica principale del contributo del bene culturale all'economia del territorio. Nella prassi si trovano due metodologie per identificare questo primo livello di effetti. Il modello adottato nel lavoro pionieristico di Travers-Glaister³⁰ considerava il **Turnover**, definito come "*total of all the resources passing through its books within a year*". I dati erano stati raccolti con un breve questionario. Lo stesso approccio è seguito dal recente rapporto TBR (2015) per l'Arts Council England che copre tutti i musei, gallerie e monumenti inglesi (in totale 2635 organizzazioni): conferma del criterio contabile dei ricavi ma con una ripartizione puntuale delle fonti delle reddituali: attività commerciali che originano dalle scelte del soggetto gestionale (istituzione culturale), distinte da quelle degli stakeholder esterni ed espressa tramite donazioni, contributi pubblici e fundraising. In assenza di dati si stima il ricavo moltiplicando gli addetti per la media del reddito per addetto del campione di riferimento.

Diversa è la metodologia seguita dal modello di valutazione utilizzato da Americans for Arts³¹: gli effetti diretti sono individuati secondo il **criterio delle spese**, distinguendo quella dell'istituzione da quella dei visitatori. La spesa dell'Istituzione culturale è costituita dalle retribuzioni e dagli acquisti di beni e servizi, che compongono i costi operativi. Per i visitatori sono considerate invece sette tipologie di spesa: 1. Cibo e Bevande, 2. Trasporti locali, 3. Pernottamento, 4. Vestiario e accessori, 5. Cura dei bambini, 6. Regali e *souvenir*, 7. Altre spese. E' interessante osservare che non si considerano le spese per i biglietti di ingresso

ai musei/Istituzioni, in quanto sono considerati ricavi per le istituzioni e quindi già catturati nelle voci di costo. Per evitare la duplicazione vengono quindi esclusi.

Non ultimo è l'approccio di Mt. Auban Associates (2002) per il MFA di Boston che non accentua l'aspetto di sintesi contabile (le entrate o le uscite contabili) bensì mette in risalto il *modus operandi* dell'istituzione, le sue funzioni e i suoi obiettivi che vengono poi tradotti in attività e servizi. La rilevazione degli effetti diretti parte in questo caso dall'evidenza quantitativa delle scelte effettuate dai soggetti operativamente responsabili delle funzioni e delle attività (ad esempio, il museo che cura le esposizioni permanenti, oppure i partner che svolgono le loro attività all'interno del museo, come il bookshop o la produzione di manifestazione temporanee). Ciascuna di queste attività è idealmente indirizzata al raggiungimento di precisi obiettivi che erano stati predeterminati nell'impostazione dei lavori della ricerca, come ad esempio quello dell'occupazione e della sua qualità (la differenza tra un custode e un ricercatore), l'attrattività per generare flussi di visitatori, l'aspetto educativo e il rapporto con le scuole e infine lo stimolo alla città per le attività culturali e artistiche³².

Un approccio misto di rilevazione diretta e applicazione dei moltiplicatore è adottato da Piekola et al (2014) sui musei finlandesi. Si parte dal numero e dalle caratteristiche dei visitatori, ne identifica le spese dirette e poi le ribalta con dei moltiplicatori sul territorio dei siti museali (Impatto economico). Nella fase di definizione degli impatti indiretti, sono state identificate cinque tipologie di spesa: 1. Cibo e bevande, 2. Pernottamento, 3. Trasporti, 4. Altri servizi, 5. Spese nel museo per la visita (biglietto e altri servizi).

Altri benefici che però sono di più difficile misurazione sono identificati da Frey & Meier 2006³³ evidenziando il miglioramento dell'immagine della località che contribuisce ad accrescere i flussi del turismo e le decisioni delle imprese (attrattività). I fattori che determinano l'attrattività del museo/Istituto sono molteplici: dall'offerta di opere, l'età, la dimensione e la sua reputazione presso il pubblico.

La diversità di approccio nelle diverse impostazioni dipende generalmente dalla disponibilità dei dati, più che dal modello in sé o dei valori meritori attribuiti al bene culturale o all'istituzione. Pertanto la criticità dell'aspetto valutativo³⁴ e la scarsa o incompleta documentazione statistica/analitica sono due problemi a cui occorre dare una soluzione. E' evidente che potendo disporre di un rendiconto contabile, magari analitico per obiettivi o per funzioni, il modello MFA di Boston consentirebbe notevoli progressi conoscitivi, ma questa non è la condizione riscontrata nella fase di data-mining dei musei nazionali e degli oltre 4000 musei distribuiti sul territorio nazionale. La delusione affiora anche quando l'analista economico rileva che la recente indagine ISTAT (ma è stata conclusa nel 2013) non ha reso pubblici i dati delle domande del questionario riguardanti il volume dei ricavi e delle fonti di finanziamento. MIBACT non pubblica i costi di funzionamento dei musei/Istituti statali, o si limita ad una voce aggregata, quindi si può solo procedere alla ricostruzione dei dati di ricavo o di costo tramite stime indirette, partendo dal numero degli addetti, attribuendo loro un costo medio, o alle spese di funzionamento in base all'imputazione alle singole istituzioni dei capitoli di spesa previsti nella programmazione ordinaria e straordinaria del Ministero.

5. I dati da utilizzare e le possibili fonti di dati

Dopo aver definito la scala territoriale, la fase successiva del lavoro di sviluppo del modello ACTORS ha riguardato la definizione degli indicatori (le variabili d'impatto) con l'identificazione dei dati da raccogliere e delle fonti di dati o dei metodi di raccolta per i dati quantitativi che non sono direttamente disponibili o che richiedono ulteriori elaborazioni o affinamenti (dati amministrativi). La seguente tabella fornisce esempi in relazione ad una selezione di indicatori che sono stati individuati e utilizzati:

1. Impatto diretto		
Indicatori	Dati necessari	Fonte/Metodo di raccolta
1.1 Indicatori riferiti a numero dei musei/parchi archeologici/monumenti	Numero di musei e anagrafiche (nome, localizzazione, numero dipendenti)	a) ISTAT, Indagine sui musei e le istituzioni similari, 2011. Microdati ad uso pubblico. b) MIBACT. Ufficio Statistica (solo Musei Statali) [http://www.statistica.beniculturali.it/Rilevazioni.htm]

1.2 Indicatori riferiti alle entrate		
Ricavi dei Musei/Poli/Istituti	Numero Visitatori Paganti	Integrazione delle due banche dati: a) Statistiche MIBACT (tavola 7) [http://www.statistica.beniculturali.it/Visitatori_e_intr_oiti_musei_14.htm] b) FRUIZIONE BENI CULTURALI IN SICILIA [http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/musei/museifruizione.html] (dati annuali, struttura simile a Tavola 7))
	Numero Visitatori non Paganti	Idem (dati annuali)
	Ricavi delle vendite biglietti	Idem (dati annuali)
	Ricavi servizi aggiuntivi. Distinti per tipologie	Solo MIBACT http://www.statistica.beniculturali.it/Servizi_aggiuntivi.htm (Tavola 3) (dati annuali, per tipologie)
1.3 Indicatori riferiti alle spese (Musei, Parchi archeologici, Monumenti)		
Spese per il Personale	Numero di addetti/personale	ISTAT, Indagine sui musei e le istituzioni similari, 2011. Microdati ad uso pubblico
	Costo del personale	SICO. Conto annuale. Microdati ad uso pubblico scaricabile dal conto annuale fino al 2013. (in parte) http://www.contoannuale.tesoro.it/portal/
Spese di gestione	Spese per le Pulizie	Solo MIBACT/Soprintendenze/ANAC (in parte) (dati annuali di stanziamento) (dati annuali degli affidamenti diretti e degli appalti – in parte disponibili su siti “Trasparenza” o ANAC
	Manutenzione verde	Solo MIBACT/Soprintendenze/ANAC (in parte) (dati annuali di stanziamento) (dati annuali degli affidamenti diretti e degli appalti – in parte disponibili su siti “Trasparenza” o ANAC
	Manutenzione immobili e impianti	Solo MIBACT/Soprintendenze/ANAC (in parte) (dati annuali di stanziamento) (dati annuali degli affidamenti diretti e degli appalti – in parte disponibili su siti “Trasparenza” o ANAC
Spesa per lavori, restauri e conservazione	Valore delle spese per acquisti di servizi o appalti per lavori	Solo MIBACT/Soprintendenze/ANAC (in parte) (dati annuali degli appalti banditi) (dati annuali degli affidamenti diretti e degli appalti – in parte disponibili su siti “Trasparenza” o ANAC
	Collaborazioni Scientifiche e restauri d'opere	Solo MIBACT/Soprintendenze/ANAC (in parte) (dati annuali degli appalti banditi) (dati annuali degli affidamenti diretti e degli appalti – in parte disponibili su siti “Trasparenza” o ANAC
	Numero e valore delle gare di appalto	Solo MIBACT/Soprintendenze/ANAC (in parte)/Opencoesione (in parte) (dati annuali degli affidamenti diretti e degli appalti – in parte disponibili su siti “Trasparenza” o ANAC
	La spesa è ripartita per gli anni di esecuzione/gestione	Sovrintendenza MIBACT in quanto ente aggiudicatario. (una volta aggiudicato l'appalto si stima la spesa annuale in base alla durata dei lavori e allo stato di avanzamento) (dati annuali degli affidamenti diretti e degli appalti – in parte disponibili su siti “Trasparenza” o ANAC
	Anagrafica dell'appalto/affidamento	ANAC per appalti e affidamenti 2013-2015. Ad uso pubblico con funzioni di ricerca http://portaletrasparenza.avcp.it/microstrategy/html/index.htm
	Anagrafica dell'appalto con finanziamento Fondi di Coesione	OPENCOESIONE. 7498 progetti con Tema “Cultura e Turismo” (estrazione settembre 2015) Ad uso pubblico con funzioni di ricerca http://www.opencoesione.gov.it/

Beneficiari delle gare di appalto	Il numero dei beneficiari	Sovrintendenza MIBACT in quanto ente aggiudicatario http://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/BandiDiGara/index.html ; http://www.puglia.beniculturali.it/index.php?it/134/avvisi-bandi-e-gare ; http://www.campania.beniculturali.it/index.php/bandi-avvisi ; http://www.beniculturalicalabria.it/bandi.php?action=LIST http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssBeniCulturali/PIR_BeniCulturaliAmbientali/PIR_Bandidigara
	Il nome, localizzazione e tipologie delle attività richieste	ANAC Attestazione SOA OG2. Imprese con SOA OG2 nelle quattro regioni POIN http://www.attestazionesoa.it/motore-di-ricerca-imprese-con-attestazione-SOA-per-provincia-categoria-e-classifica
Numero di turisti ed escursionisti	Il numero dei turisti o escursionistici che sono motivati dalla presenza di beni o attività culturali/eventi	In molti casi questo tipo di dati non esiste. Si ha il numero dei turisti/visitatori, dei pernottamenti ma non le motivazioni della visita. ONIT ha svolto delle ricerche sulla spesa turistica, degli italiani e degli stranieri con in dettaglio territoriale (La regione oppure la provincia) ma sono dati piuttosto vecchi (2007). In alternativa si potrebbero utilizzare indagini e interviste per un campione visitatori/turisti che sono interessati al sito/Museo. ISTAT. Turismo, Arrivi e presenze, Dati ad uso pubblico fino a scala Provincia disponibile in I.Stat (solo arrivi e presenze, senza indicazione delle motivazioni)

6. ACTORS: Le tipologie di spesa che vengono considerate per le istituzioni

6.1 Costo e tipologia del personale

La soluzione, per quanto al momento parziale ma comunque praticabile, è stata trovata nell'incrocio e nella sovrapposizione di tre banche dati, quella del MIBACT per i musei statali, quella ISTAT per i musei non statali (quest'ultima ci dà il numero degli addetti) e quella di SICO, che riporta il costo del lavoro della pubblica amministrazione. Da un lato è possibile avere i dati dei ricavi dei musei statali (approccio inglese), dall'altro ci consente di avere indicazioni in merito ad una componente importante dei costi operativi, a livello di singola istituzione. Conoscendo le unità di addetti (sia interni che esterni) è possibile stimare il costo del lavoro sulla base di due categorie (Dirigenti e personale non dirigenziale, a loro volta suddiviso in quattro livelli). Per i beni culturali è stato individuato il MIBACT che nel 2011 (anno di riferimento considerato in quanto confrontabile con il censimento-Musei dell'ISTAT) ha un costo medio per occupato non dirigente di € 28.315.

6.2 Spese di funzionamento

Il criterio del costo è altresì giustificato dal fatto che la principale fonte di finanziamento dei musei/Istituti è garantita da fondi pubblici, statali e di amministrazioni locali. La presenza di organizzazioni/gestioni private, tra cui le fondazioni, è crescente e significativa, ma è prevalentemente concentrata in strutture di piccole dimensioni e di aspirazione locale. Su 4500 musei distribuiti sul territorio solo 237 sono di proprietà e gestiti da fondazioni bancarie e non bancarie. L'impatto occupazionale è di soli 1187 addetti, con 1169 volontari e 532 addetti esterni presenti nei servizi aggiuntivi. **Nelle quattro regioni POIN i musei di fondazioni sono 24 e solo 2 nelle aree di intervento di questo progetto, localizzate a Trapani (Museo delle Trame Mediterranee) e a Marsala (Museo Giuseppe Whitaker).** L'impatto occupazionale è di 9 addetti per 2600 mq di superficie espositiva. C'è quindi ancora un grave ritardo in

confronto a realtà ben più consistenti nel Centro Nord che integrano il lavoro degli addetti interno con quello dei volontari (anche 90 come a Villa Necchi Campiglio a Milano) o al Museo delle Antichità egizie di Torino.

Con una distribuzione così indicata risulta quindi plausibile ipotizzare che nel contesto operativo in oggetto la fonte principale del finanziamento museale sia prevalentemente a carico del settore pubblico, quello centrale per i sistemi statali e quello locale per i rimanenti. L'apporto privato è quindi molto limitato e ben al di sotto di alcuni riferimenti internazionali. Ad esempio le stime identificate nella letteratura indicano valori attorno al 18-20% di finanziamento privato nel Regno Unito (National Board of Antiques 2012 e 2013, Travers 2006). Piekola indica un contributo del 45% da parte dell'amministrazione centrale e del 34% delle amministrazioni locali che risulterebbero quindi maggiormente coinvolte nella gestione museale e dei beni culturali (Piekola 2014).

La spesa di funzionamento del museo va considerata come un contributo positivo al reddito generato sul territorio. Questo contributo viene dai salari erogati al personale, alle spese di funzionamento (Acquisto di beni e servizi, attivazione di eventi, relazioni pubbliche, ecc) e di manutenzione. Infine va considerata la spesa dei visitatori, di cui si è detto sopra.

Partendo dai dati disponibili il modello qui proposto si è posto l'obiettivo di spostare un po' più avanti l'analisi e cercare di individuare i settori che contribuiscono a generare la produzione di questo reddito. Non è solo importante poter misurare l'ammontare di spesa generata e quindi di reddito indiretto o indotto che si viene a generare (in genere attraverso l'utilizzo di moltiplicatori), ma è anche rilevante poter identificare il canale, il percorso che porta a questo incremento. Gli effetti di un incremento del reddito per le imprese che offrono servizi di pulizia non sono la stessa cosa di un incremento del reddito per un istituto che offre servizi di archiviazione o di ricerca storiografica o di restauro. Sono evidentemente degli esempi, ma le imprese interessate hanno diverse funzioni di produzione, impiegano risorse professionali diverse, offrono opportunità di impiego che richiedono competenze e conoscenze differenziate. Questi aspetti non possono essere trascurati se si va poi ad osservare il valore aggiunto, la produttività, le opportunità lavorative per le professionalità presenti sul territorio. Sono tutti elementi che in qualche modo vanno poi ad influenzare i *leakages*, quando le risorse richieste non sono presenti.

Le informazioni disponibili (di tipo amministrativo) sono state riclassificate e inserite nella banca dati "Bandi di gara" che contiene dati quantitativi sugli importi di aggiudicazione, i tempi di esecuzione (importanti per valutare come la spesa si distribuisce nel periodo dei lavori o dell'affidamento), il soggetto aggiudicante, l'anagrafica del beneficiario oltre alla tipologia delle procedura utilizzata nell'appalto pubblico. I progetti sono identificati con il codice CIG e CUP che consente il raccordo fra diverse fonti informative, da quelle delle Soprintendenze, del Ministero, dell'ANAC e di Opencoesione.

La riclassificazione in base alle informazioni relative all'oggetto del progetto finanziato con risorse pubbliche consente di identificare almeno 5 tipologie di spesa: pulizie, manutenzione verde, manutenzione immobili e impianti, Collaborazioni scientifiche e restauri di opere, acquisti di beni e servizi, oltre che ai progetti aggiudicati con appalti di lavoro. Il periodo considerato è riferito alla programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 e gli anni successivi fino a coprire tutto il 2015.

L'aspetto innovativo della banca dati è la capacità di generare il flusso di spesa annuale e in tal senso offre una prima indicazione di come la spesa programmata (da parte MIBACT o DPS) si distribuisce nel corso degli anni e dei tempi delle procedure amministrative. Offre un indicatore di flusso e non di stock di spesa programmata o finanziariamente rendicontata e verificata, e in tal senso meglio si approssima al criterio necessario per la valutazione degli impatti indiretti. L'identificazione del beneficiario (locale o esterno) è un ulteriore elemento per la stima degli effetti di deflusso dal territorio.

Le voci di spesa possono poi essere ripartite per funzioni economiche, distinguendo le spese correnti destinate alla gestione da quelle in conto capitale che contribuiscono al consolidamento del patrimonio immobilizzato.

Come prima ipotesi classificatoria e sulla base degli elementi informativi contenuti nei record descrittivi delle banche dati consultate si procede nel modo seguente:

Spese correnti:

1. Acquisti di beni e servizi per la gestione
2. Spese per pulizie
3. Spese per manutenzione del verde
4. Spese per la manutenzione ordinaria degli immobili e degli impianti

Spese in conto capitale

1. Spese per lavori di recupero e conservazione degli immobili o delle opere, include le manutenzioni straordinarie (in genere di durata superiore ai 6-10 mesi)
2. Collaborazioni scientifiche per restauri e conservazione (pur di durata più breve sono considerate interventi sul patrimonio immobilizzato)

Tabella 3. Banca dati Bandi di Gara (2010 – 2015)

	Numero di progetti	Importo cumulato (€)	Regione	Numero di progetti
Caserta	147	15.610.000	Campania	1.334
Trapani	116	5.689.000	Sicilia	283
Reggio Calabria	28	13.224.000	Calabria	698
Taranto	44	nd	Puglia	444

Fonte: Elaborazioni su ACTORS

6.3 Spese per manutenzioni, lavori e restauro

Per ragioni diverse, i beni culturali hanno bisogno di manutenzione per assicurare la loro corretta conservazione e, nei casi estremi, di opere di ripristino e di restauro. La manutenzione è pure necessaria per mantenere l'operatività e la funzionalità dei musei, dei parchi che può essere accompagnata da investimenti in tecnologie che migliorano le prestazioni e l'offerta del bene al pubblico dei visitatori e degli utilizzatori.

Una parte delle spese sostenute per queste attività e funzioni museali è già inclusa nel costo del personale, quando si considera il personale addetto al restauro presente nel museo. In altri casi, specialmente quando di tratta di interventi di dimensioni "sotto soglia" o urgenti si procede con l'esternalizzazione del servizio con affidamenti diretti o per operazioni più complesse a gare di appalto o negoziate. In tal modo questa spesa è in grado di attivare una corrispondente offerta che può ricadere sul territorio.

Non disponendo di dati puntuali sui singoli musei o siti archeologici, si è proceduto ad analizzare e attribuire le informazioni riportate nei documenti annuali di programmazione del MIBACT. Si tratta di stanziamenti previsti nelle voci di bilancio che riguardano la programmazione ordinaria e la programmazione straordinaria che include anche la disponibilità dei fondi delle lotterie. E' identificato l'obiettivo (funzione) e il responsabile dell'intervento che in genere è la soprintendenza territorialmente competente³⁵ e l'importo iscritto nel bilancio. Gli importi unitari riportati non superano in genere il milione di euro, con un valore medio che si allinea ai 100.000 euro. Questi input informativi sono inseriti nella banca dati "Bandi di Gara" per la successiva identificazione e assegnazione temporale conseguente alla fase di affidamento diretto, trattandosi spesso di valori sotto soglia, o di affidamento con procedure negoziate.

Importi di ben altre dimensioni si trovano invece nella programmazione dei progetti che beneficiano dei fondi europei per la Coesione. I progetti approvati sono identificabili nella banca dati Opencoessione e attribuiti ad un soggetto attuatore che può essere la Soprintendenza o l'ente regionale. I programmi di intervento sono molteplici, in relazione agli assi e agli obiettivi. La selezione si è concentrata sui finanziamenti POIN.

La Banca dati può essere riclassificata per evidenziare la distribuzione territoriale dei progetti che sono estraibili per regione, provincia e comune. L'indicazione dell'oggetto consente di individuare il museo, il sito archeologico, il monumento, la motivazione dell'intervento e il soggetto attuatore. Ad ogni progetto è poi associato un CUP che consente un eventuale interfacciamento con altre banche dati o informazioni.

Infine ANAC, per i progetti dal 2013 al 2015 identificati con il CIG, che nel suo portale consente l'interrogazione tramite CIG o amministrazione che gestisce l'appalto pubblico. Si ottengono informazioni utili come i valori dell'aggiudicazione, i tempi della procedura e dei lavori, e le coordinate anagrafiche del beneficiario. La pubblicazione dei bandi di gara con procedura aperta, e in alcuni casi anche delle procedure negoziate, consente di integrare le informazioni censite con il CIG, associarlo in seguito con CUP e quindi accedere comparativamente con le banche dati dei bandi MIBACT (e soprintendenze), Programmazione MIBACT e OPENCOESIONE³⁶.

In sintesi, ai fini della valutazione dell'impatto degli interventi manutentivi e di recupero o delle nuove realizzazioni è importante conoscere l'esito della procedura pubblica di appalto, i tempi (che non coincidono evidentemente con quelli della programmazione della spesa) e l'evoluzione temporale dei lavori, tutti elementi che costituiscono sotto il profilo economico (e non finanziario) un migliore indicatore di spesa.

A tal fine sono necessari tre ordini di informazioni:

1. Il responsabile dell'intervento e del procedimento, che è associabile al criterio territoriale;
2. Il profilo temporale della procedura di gara, dalla pubblicazione all'assegnazione, dall'inizio dei lavori al loro termine. I tempi sono brevi e pertanto non è plausibile adottare il criterio di impostazione dell'anno di stanziamento. Lo stanziamento non ha un impatto di spesa e non muove redditi. L'anno di stanziamento indica soltanto che si aprono delle opportunità, ma queste devono poi seguire i tempi dettati dalla trasparenza del processo amministrativo. Ecco allora perché è importante spostare l'attenzione sui tempi richiesti dalla selezione e sui tempi di esecuzione dell'intervento e dell'opera. In parte ci aiuta la banca dati ANAC, ma solo per gli anni 2013-2015. Per i progetti precedentemente avviati si è quindi proceduto alla raccolta e selezione degli atti di gara disponibili sui siti web delle Soprintendenze e alla loro riclassificazione su una base comune, per poterli poi confrontare e integrare con la banca dati Opencoessione e ANAC.
3. La tipologia della procedura adottata, che può essere un gara aperta, negoziata o un affidamento. I documenti di gara, e in particolare il documento di assegnazione, consente di evidenziare il beneficiario, l'importo finale dopo gli eventuali ribassi della procedura competitiva e i tempi di esecuzione.

Conoscendo l'importo e i tempi di esecuzione dell'appalto o dell'affidamento è possibile ricostruire una "teorica" spesa in capo al Museo/parco archeologico che può essere imputata all'anno di esercizio. L'algoritmo utilizzato consiste nel ripartire la spesa per mensilità e distribuirle in modo uniforme sulla durata complessiva dell'iniziativa. E' evidente che per progetti di breve durata tutta la spesa viene attribuita all'anno di inizio. Ma per progetti di maggiore durata, e molti hanno durata anche superiori ai 12 mesi, è necessario ripartirla su due o più annualità con la seguente formula:

$$[1] \text{ Spesa complessiva } t (SCt) = \text{spesa complessiva anno 1} (SC1) + \text{spesa complessiva anno 2} (SC2)$$

dove la **spesa complessiva 1** (dell'anno 1) è proporzionale al numero dei mesi di lavoro nell'anno 1, e **spesa complessiva 2** (dell'anno 2) è proporzionale al numero dei mesi di lavoro nell'anno 2.

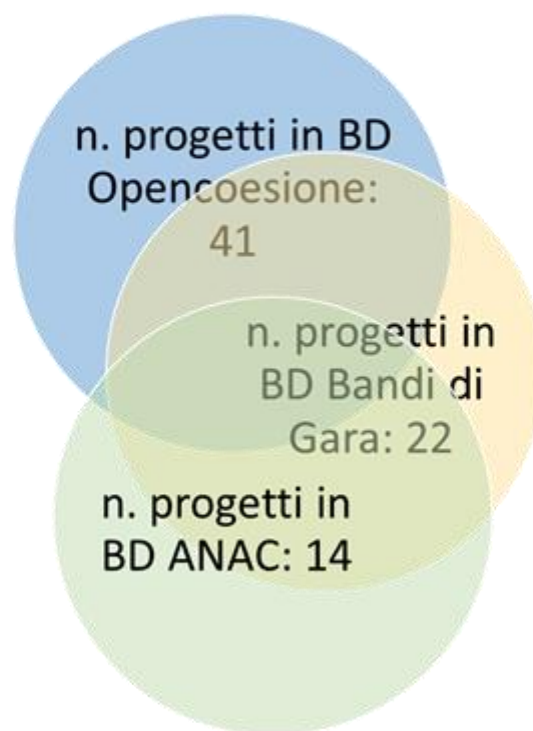
Ipotizzando una durata di 15 mesi totali, di cui 6 nel primo anno e 9 nel secondo anno, la distribuzione temporale sarà proporzionalmente distribuita nel modo seguente:

$$[2] SCt = SC\ 1 + SC\ 2 = SCt\ (6/15) + SCt\ (9/15)$$

La pubblicazione del bando di gara con procedura aperta consente di integrare le informazioni ANAC con il CUP e quindi legare la banca dati ANAC con OPENCOESIONE e Programmazione MIBACT. Da una prima analisi si osserva una non perfetta correlazione che è giustificata dalla diversità degli obiettivi e dei criteri adottati dalle tre istituzioni: controllo di gestione dei finanziamenti, trasparenza e regolarità delle procedure pubbliche, programmazione e distribuzione delle risorse finanziarie a disposizione del bilancio del Ministero e non ultima, la “memoria” temporale delle banche dati stesse.

A titolo di esempio si osserva che per Caserta, in Opencoesione sono riportati 41 progetti, ma solo 14 inseriti nella banca dati ANAC. Ciò significa che meno di un terzo dei progetti trovano riscontro comune, con il massimo delle informazioni disponibili, mentre altri ci danno solo informazioni parziali. E' il caso degli affidamenti diretti, che sono inseriti nella banca dati dei progetti di fonte MIBACT, ma non sono rilevati nella banca dati (per la parte accessibile) di ANAC. Si tratta in genere di affidamenti diretti sotto soglia o in procedura negoziata. Altri non sono in OPENCOESIONE in quanto finanziati con risorse nazionali e non con finanziamenti comunitari.

Interrogazioni per CASERTA nelle tre banche dati



66

Oltre alla Procedura aperta con pubblicazione del bando, la lettura della banca dati “Bandi di gara” evidenzia un crescente ricorso alla “procedura negoziata senza pubblicazione del bando”. Tale procedura è prevista dal codice degli appalti [articolo 122, comma 7-bis del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163] attribuendo all’amministrazione aggiudicatrice la facoltà di utilizzo qualora il contratto sia sotto-soglia. Quest’ultima inoltre è stata innalzata dall’importo di 100.000 a 500.000 euro, un livello in grado di accogliere le tipologie

dei progetti previsti dalla programmazione ordinaria. Si tratta generalmente di iniziative di manutenzione di edifici e impianti, di pulizia di parchi ed edifici, o di eventi.

6.4 Spese che vengono considerate per i visitatori

Come si è visto nella letteratura (American for ARTS, Piekkola, Mathias-Boquet, Zeni - Mich - Franch) la spesa dei visitatori è il canale che attiva le risposte del territorio. A tal fine si utilizzano informazioni derivate da indagini dirette tramite questionari o strumenti telematici di *tracking*, che riducono il rischio di errore attribuibile all'utilizzo di stimatori indiretti o di moltiplicatori. In mancanza di informazioni e documenti sulla tipologia dei visitatori e dei loro comportamenti, non si è proceduto oltre nella quantificazione dei possibili contributi nelle quattro aree in esame.

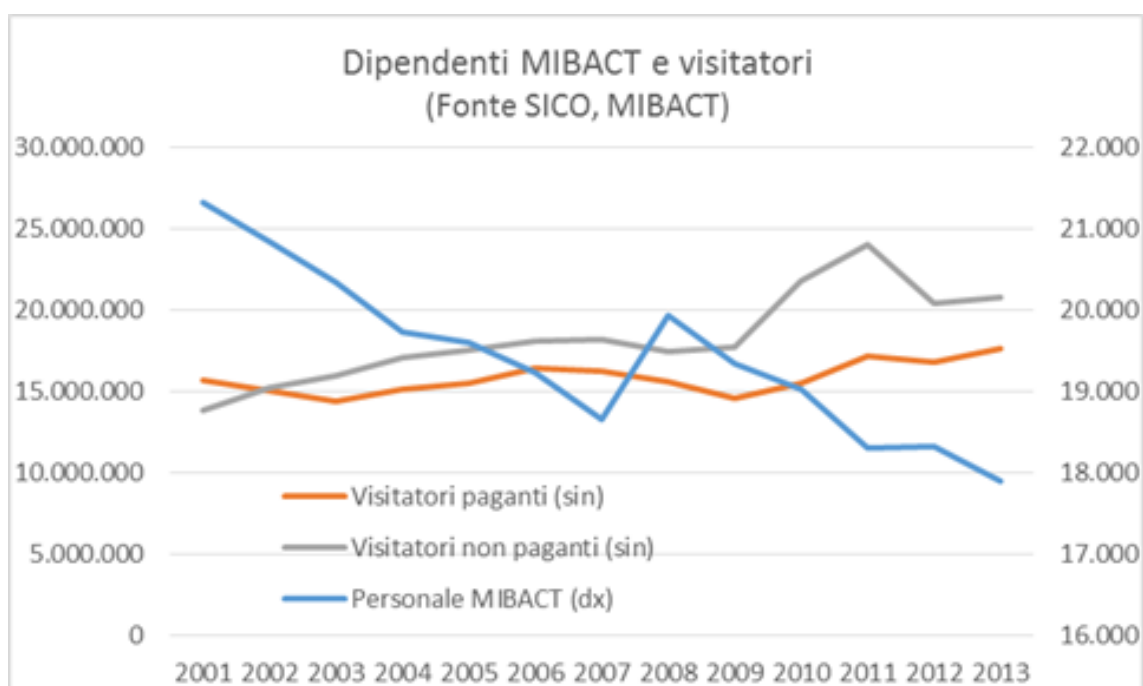
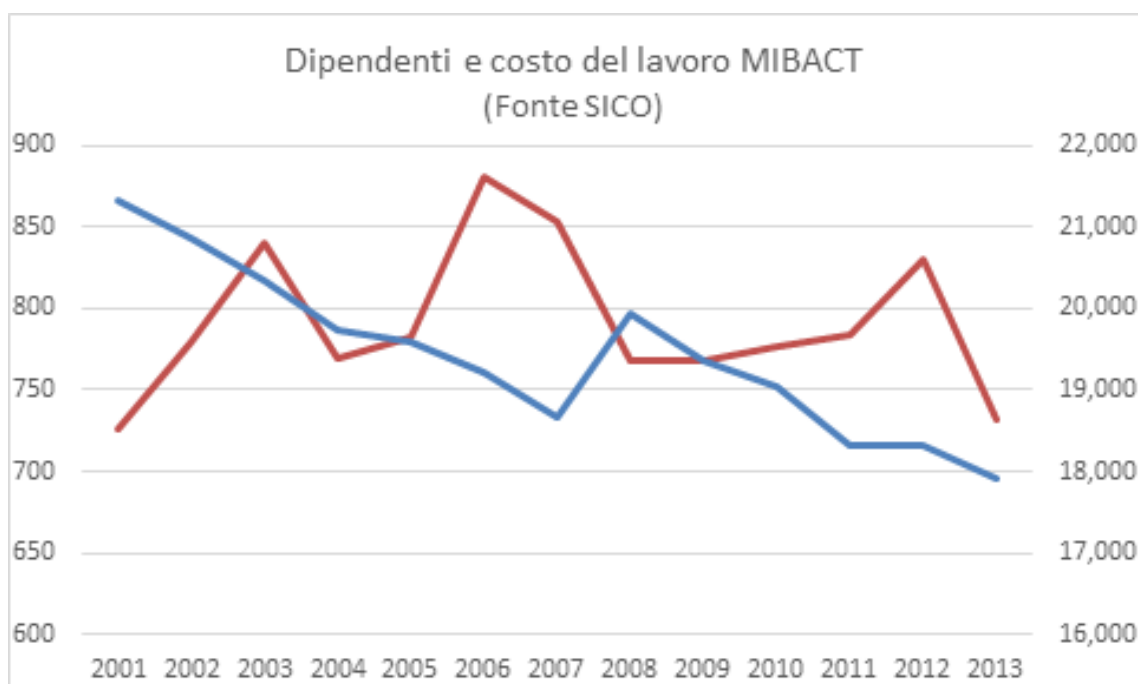
7. La disponibilità dei dati e l'informazione statistica

Questo approccio è utile per comprendere l'orientamento strategico nella gestione del bene culturale. Sotto il profilo gestionale e manageriale si può indirizzare l'azione allo sviluppo del numero dei visitatori, consapevoli che in questo modo si potranno incrementare le risorse finanziarie a disposizione dell'attrattore, ma comunque l'esito ha qualche elemento di incertezza (variabili di contesto, variabili esogene, capacità di incidere sulle dinamiche di mercato, tempi di attuazione ecc). In alternativa si può procedere nella direzione della minimizzazione dei costi, una soluzione più facile da percorrere o comunque sostenuta da strumenti e risorse controllabili in via gerarchica, anche se comunque esistono degli ostacoli in presenza di rigidità, e che probabilmente incidono sui risultati.

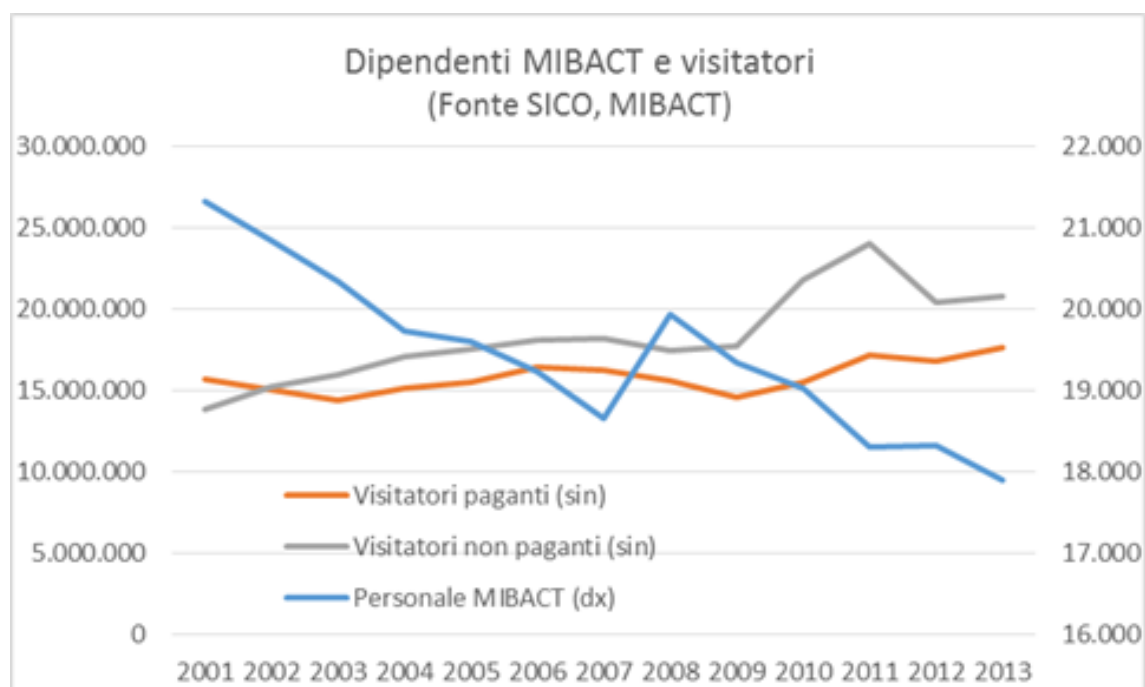
Procediamo con alcune sperimentazioni puntuali che hanno come oggetto sia i dati aggregati a livello nazionale (MIBACT), che la Reggia di Caserta. Avendo interconnesso le banche dati e quindi diverse tipologie di indicatori, è possibile osservare l'impatto economico generato dalle retribuzioni del personale e correlarlo agli indicatori di performance, misurati dal numero di visitatori.

Lo scenario di contesto è quello nazionale, nel periodo dal 2001 al 2013, ma si può osservare subito che la correlazione è piuttosto debole e incerta. La valutazione dell'impatto viene effettuata in un contesto di politiche di bilancio restrittive. Se da un lato la contrazione del personale ha contribuito ad arrestare la crescita del costo del lavoro, che è la componente principale delle voci di spesa del Ministero, e nell'ultimo biennio a ridurlo, l'effetto sulla performance è ambiguo. Pertanto, a livello aggregato, ci si può aspettare un indebolimento del meccanismo di distribuzione del reddito (tipicamente keynesiano), non tanto perché può ridursi il valore del moltiplicatore che viene utilizzato per stimare gli effetti indiretti, ma perché si riduce la base stessa (l'effetto diretto). In parte questo effetto può essere attenuato del maggior numero di visitatori e della loro spesa indotta. Si osserva però che la componente più dinamica è quella dei visitatori non paganti rispetto a quella dei paganti. Un andamento simile è stato rilevato nel corso della missione di studio a Caserta e che è ben riassunta nel Report di missione (Field Study). Ciò può dar luogo a diverse interpretazioni sotto il profilo economico. Se si ipotizza che la propensione alla spesa dei due gruppi sia identica, l'effetto indotto è presumibilmente positivo e l'effetto quantitativo sarà oggetto di stima. Se invece le propensioni alla spesa fossero diverse, una crescita dei visitatori non paganti non genera risorse aggiuntive al museo/Istituto, ma potrebbero averlo invece sulla spesa per il territorio. La minor spesa per l'accesso ai musei sarebbe riversata in altre tipologie di spesa.

In assenza di analisi più approfondite sul comportamento e la tipologia dei visitatori, che rimangono ancora molto limitate e circoscritte solo ad alcune realtà importanti, rimane sempre il dubbio se una parte dei maggiori visitatori non paganti avrebbe comunque effettuato la visita anche se in presenza di un biglietto di ingresso oneroso. Tale ipotesi non è da trascurare e può essere verificata con indagini più approfondite da inserire successivamente nel modello ACTORS, proprio perché il movimento più recente è guidato da una crescita dei visitatori, paganti e non paganti. Ne è un esempio la dinamica degli addetti dei musei statali riportata nelle Figure 1 e 2. I valori sono il risultato preliminare di alcune elaborazioni che raccordano le due diverse base dati (MIBACT e SICO³⁷): nel periodo 2001-2013 il MIBACT ha ridotto di 3.400 unità gli organici con una contrazione del 17%. Il costo del lavoro, riportato nella scala a sinistra (in milioni di euro) mostra invece una variabilità molto più elevata, che dopo il 2006 si rafforza in una tendenziale riduzione in valori assoluti.



La spesa per il personale è la componente principale nelle spese di funzionamento (Spese correnti) di un museo quindi può essere utilizzata per evidenziare il trend storico della spesa e quindi del contributo diretto. Se lo si confronta con altre esperienze internazionali, si osserva che la contrazione della spesa italiana è di gran lunga superiore a quella condotta dal DCMS inglese, che sovrintende ad un numero di musei ben più ridotto rispetto a MIBACT. La spesa nel 2014 è ritornata ai livelli del 2009, mentre per MIBACT si è sceso al di sotto di quella del 2009 ma anche del 2002.



Altri effetti diretti: le spese di funzionamento dei musei. Oltre alle retribuzioni del personale i musei contribuiscono ad alimentare una spesa in beni e servizi correlata alle attività e ai servizi offerti. L'ammontare di questa componente è solo in parte identificabile nelle banche dati disponibili, e riguarda le spese per le pulizie e i lavori di manutenzione del verde. Quindi potrà essere stimato in base ad osservazioni o successive ulteriori analisi della documentazione amministrativa.

L'analisi può essere orientata a livello di strutture e di sistemi nelle singole aree POIN, con l'intento di raccoriarle con altre informazioni sulle risorse allocate tramite i fondi FESR e i fondi della programmazione MIBACT, che nel modello devono essere considerati come fonti aggiuntive da considerare a livello di impatto diretto.

Tabella 4. Banca dati progetti e bandi 2010-2015

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Spesa							
CE (provincia)	1.070.000	1.883.943	1.009.179	1.210.969	4.038.803	12.410.495	2.870.112
Caserta	1.070.000	1.170.000	1.009.179	879.359	3.850.028	7.397.561	2.870.112
Progetti							
CE (provincia)	7	10	13	26	36	10	1
Caserta	7	9	13	18	28	6	1
Progetti senza CUP							
CE (provincia)	0	1	2	11	33	4	0
Caserta	0	1	2	3	27	4	0
Progetti senza CUP							
CE (provincia)	0	200.000	50.887	31.551	865.749	167.581	0
Caserta	0	200.000	50.887	363.161	980.151	179.912	0

Fonte: sovrapposizione banche dati Progetti MIBACT, Programmazione, Opencoesione, ANAC.

La tavola riporta la spesa dei progetti assegnati nella provincia di Caserta e nel capoluogo. La distribuzione annuale è stimata in base al criterio illustrato precedentemente. Oltre agli importi delle assegnazioni e degli affidamenti, è riportato anche il numero dei progetti e dei progetti di spesa senza CUP. In questo caso è stata effettuata una estrazione puntuale, sulla provincia di Caserta (CE) e sul comune di Caserta. Sotto il profilo della Coerenza e Comparabilità le tre banche dati offrono una sincronia di informazioni che rende possibile la loro comparabilità. Si ottengono indicatori utili per misurare il numero dei progetti e il loro ammontare in termini di risorse spese annualmente (non stanziare o programmate) in manutenzioni e investimenti per rinnovo. Tutte informazioni utili, che possono essere imputate come effetto diretto della presenza dell'Attrattore. I progetti sono identificati con il Codice CUP, con l'eccezione del 2014 che evidenzia un forte incremento dei progetti senza CUP conseguenza di una accentuazione al ricorso agli affidamenti diretti. Si tratta prevalentemente di affidamenti per la pulizia e la manutenzione del parco. L'incidenza Sul totale della spesa è circoscritto a un quarto della spesa complessiva stimata. Per gli altri anni l'incidenza è decisamente inferiore. E anche interessante osservare come l'accelerazione degli stanziamenti si sia trasformata in un impatto economico al territorio. La spesa per manutenzioni e opere di restauro nella "Reggia di Caserta"³⁸ evidenzia una accentuazione negli anni 2014 e 2015 per effetto dell'aggiudicazione delle gare e inizio conseguente dei lavori.

Il modello applicato nell'imputazione dei lavori di durata pluriennale stima un impatto diretto di oltre 3,8 milioni nel 2014 e di 7,4 milioni nel 2015 che sono di gran lunga superiori ai ricavi della biglietteria. Gli effetti indiretti sono però molto diversi, essendo la spesa di manutenzione e di restauro orientata ai servizi di pulizia e giardinaggio e al settore delle costruzioni, mentre la spesa dei visitatori si orienta prevalentemente nel settore dei pubblici esercizi. In secondo luogo si può presumere che una parte della spesa esca dal territorio quando le imprese aggiudicatrici hanno sede al di fuori della provincia.

8. Effetti indiretti e indotti

Il passo successivo consiste nella stima degli effetti indiretti. La letteratura offre due metodologie. La più corretta formalmente è quella dell'analisi input output. Le spese dirette alimentano una domanda di beni e servizi nel territorio che attiva l'offerta e la produzione. I settori maggiormente interessati sono quelli dei beni di consumo (per i lavoratori residenti) alla quale si aggiunge la spesa dei visitatori. Un altro input viene dalla spesa nel funzionamento e nella manutenzione del museo, che attiverà l'offerta di settori manifatturieri e di servizi. Oltre alla disaggregazione dei settori produttivi, che è superabile per le matrici nazionali, a livello territoriale (ad esempio la scala regionale) i modelli disponibili hanno pochi settori (branche) e non garantiscono la precisione della stima. Difficoltà non superabile a livelli territoriali più ridotti.

Non è quindi un caso che la modellistica sia stata orientata verso i modelli non parametrici, sostenuti da indagini campionarie sul comportamento dei visitatori. Un approccio che è mutuato dagli studi sull'impatto del turismo. In questo caso si procede con l'imputazione di un valore giornaliero di spesa per ciascun visitatore, ipotizzando che questo sia il contributo aggiuntivo alla spesa del territorio. Si è comunque visto che la letteratura ha proposto dei perfezionamenti per evitare delle sicure sovrastime, in particolare quando i musei o gli eventi culturali sono visitati da persone residenti o prossime al luogo dell'evento.

Un problema nell'applicazione dei moltiplicatori è costituito dai *leakages*, ovvero di quella parte di spesa diretta che viene assorbita all'esterno del territorio di riferimento o di analisi. A livello aggregato, per le matrici I-O nazionali o territorializzate, il valore del moltiplicatore risultante è già stato depurato da questi effetti nella fase di preparazione della matrice delle interdipendenze. Risulta però problematico applicare questi risultati (medi) su ambiti territoriali più ristretti, come potrebbe essere la scala amministrativa provinciale o addirittura il comune dell'Attrattore. Valga come esempio la spesa indotta dalle gare d'appalto, quando il beneficiario non è un soggetto residente nell'area stessa. Se in parte l'interesse a mantenere sul territorio la spesa può essere perseguito con le procedure di affidamento diretto, le regole comunitarie perseguono anche altri obiettivi, non ultimo quella della trasparenza e della concorrenza. In secondo luogo occorre considerare che un approccio territoriale nella valutazione deve considerare anche la capacità dell'offerta e non limitarsi solo alla domanda (la spesa). La capacità di risposta agli "stimoli keynesiani" va accompagnata dalle sinergie generate dalla risposta degli operatori presenti sul territorio. E' quindi importante avere consapevolezza della loro presenza (la base produttiva) e della loro capacità di risposta (risultare beneficiari in procedure aperte e competitive).

Oltre ai dati puntuali che sono oggetto di analisi nelle ricerche sul settore culturale condotte da Unioncamere, ACTORS ha inserito il numero di imprese che sono in possesso della certificazione SOA OG2, che riguarda il restauro e la manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela. Si tratta quindi di imprese organizzate e dirette a rispondere alla domanda proveniente dalle amministrazioni pubbliche (o private) che hanno la gestione dei Beni culturali (attrattori) o ne curano la valorizzazione. Nella provincia di Caserta sono 68 le imprese di costruzione certificate, di cui 11 con sede nella città di Caserta. La regione Campania ha 429 imprese, la maggiore concentrazione nelle regioni dell'Area POIN; Trapani, al contrario ha solo 2 imprese certificate, Taranto solo 9, rispetto alle 15 dell'intera provincia. La banca dati è poi completata dal nominativo del soggetto e in una fase successiva si potranno associare anche altri indicatori che qualificano la dimensione e la performance operativa.

E' evidente che la presenza di imprese aggiudicatrici con sede all'esterno del territorio è un indicatore utile da considerare quando si procede nella stima degli effetti indiretti con il criterio del moltiplicatore. In tal senso l'interconnessione delle banche dati Progetti e SOA consente anche di verificare la qualità dei mercati, le reti di imprese che si attivano a seguito della sollecitazione delle gare pubbliche nell'assegnazione dei finanziamenti nazionali e comunitari, e non ultimo la consistenze e qualità della base produttiva locale.

Tabella 5. Numero di imprese con SOA OG2

Caserta	11
Caserta (provincia)	68
Campania	429
Trapani	2
Trapani (provincia)	23
Taranto	9

9. Il metodo della simulazione; fonti e procedure

L'applicazione di questa metodologia a livello di singolo Museo/Istituto richiede i seguenti dati e informazioni:

9.1 Gli effetti diretti:

1. **Valore delle retribuzioni del personale addetto.** Deve trattarsi di personale aggiuntivo che accompagna l'esecuzione del progetto, ma può anche essere utilizzato un dato medio di presenze in organico. I rapporti inglesi e American for Arts adottano questa seconda procedura. Pertanto la dotazione del personale MIBACT assegnata all'Attrattore è assimilabile a questo criterio. Per il personale attivato dagli enti locali non va invece considerato il personale assegnato ai musei a seguito di una ricollocazione del personale dell'amministrazione. Qui non si ha nessun effetto ma un semplice trasferimento di risorse che non determinano alcun effetto sul territorio, se non migliorare la fruizione dei musei, ma non la formazione di reddito e spesa diretta. In alternativa si utilizzano le informazioni sul numero degli addetti interni rilevate nell'indagine ISTAT (Microdati).
2. **Valore delle retribuzioni del personale esterno** che operano presso il Museo/sito
3. **Valore della spesa di funzionamento e manutenzione.** La fonte è costituita dalla banca dati "Bandi di Gara" che riporta l'ammontare cumulato delle aggiudicazioni o delle assegnazioni a bilancio degli enti amministratori dei singoli Attrattori, ne qualifica la tipologia e l'ammontare effettivo di spesa e la distribuisce in annualità.
4. **Valore della spesa dei visitatori,** paganti e non paganti. Diventa importante differenziare i visitatori in base alla residenza, perché è presumibile che quelli che abitano nell'intorno del museo

(stessa città o città vicine) non generano una domanda aggiuntiva di beni, ma semplicemente la trasferiscono all'interno del territorio. L'effetto della spesa sarà quindi attribuibile solo a coloro che pernottano o comunque hanno una residenza relativamente lontana dal museo/Istituto. Solo in questo caso si avrà un effetto addizionale che alimenta poi gli effetti indiretti e il moltiplicatore.

5. La somma di questo voci costituisce **l'effetto diretto**.

Il contesto territoriale in esame beneficia di risorse finanziarie FESR per investimenti in opere e per il sostegno di eventi e incentivi alle imprese. Una parte di questi stanziamenti possono essere assegnati a spese di funzionamento, che verranno quindi debitamente scorporate. Nella logica di identificare gli impatti, queste risorse non possono essere trascurate in quanto sono aggiuntive e quindi capaci di innalzare i livelli di spesa (effetto diretto) e generare degli effetti moltiplicativi/settoriali, se il territorio riesca a limitare i leakages. Nel corso delle studio si è lavorato nella direzione di integrare le informazioni contenute nella banca dati OPENCOESIONE e di elaborarle in funzione del modello sopra descritto. Si è quindi proceduto all'estrazione delle informazioni rese pubbliche (e aperte) sui progetti finanziati con i fondi FESR al settore d Culturale e Turismo.

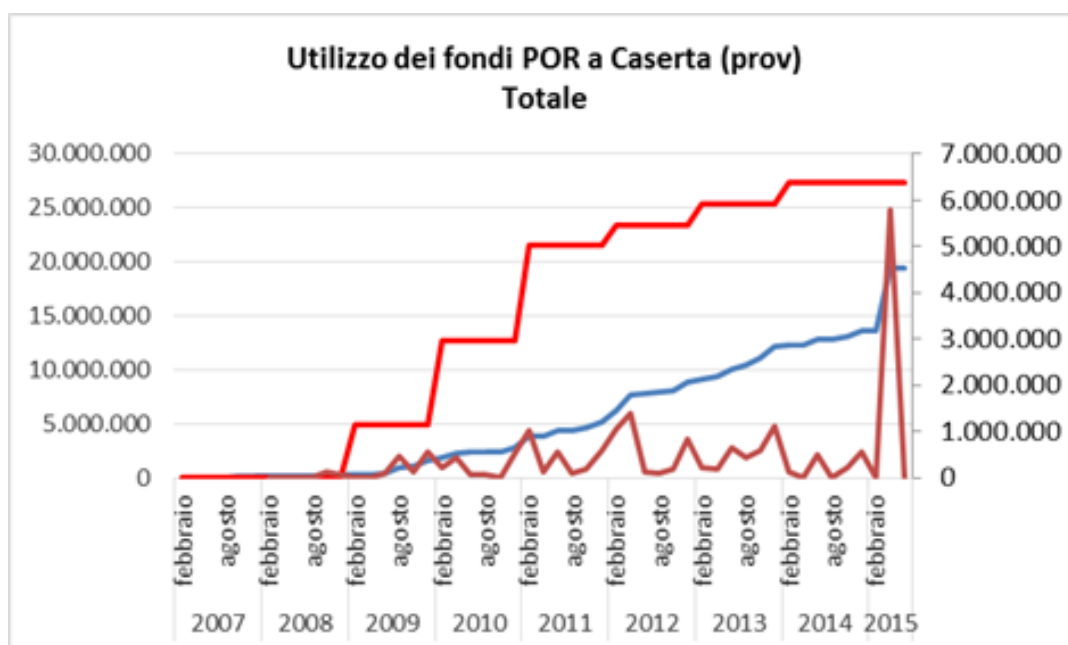
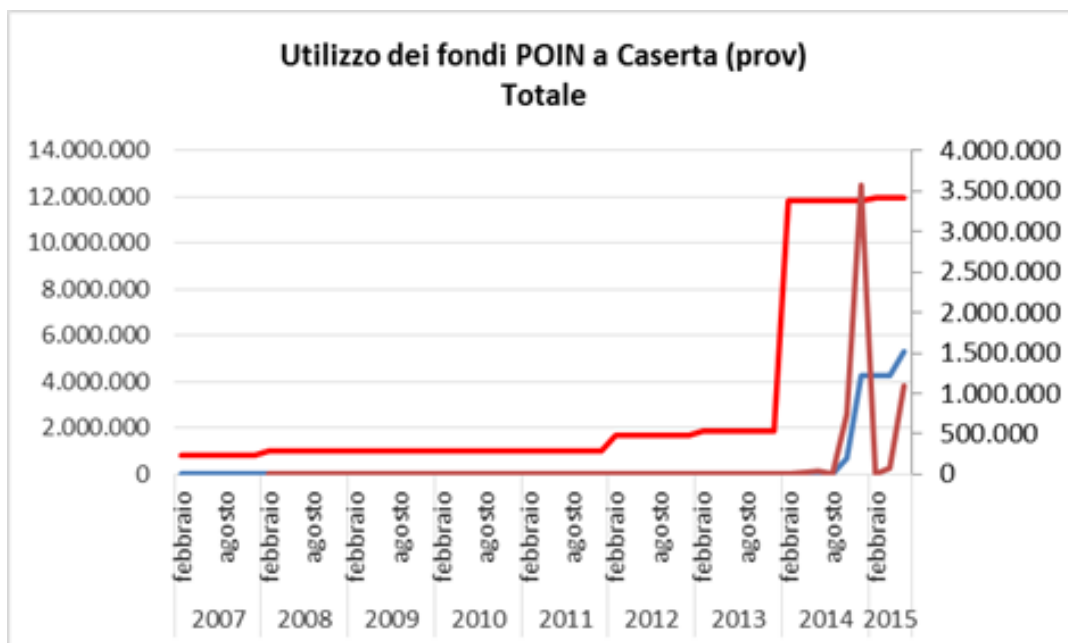
La banca dati contiene più di 7800 progetti con l'indicazione della loro natura, dei soggetti programmatori e attuatori e sull'importo finanziato. Separatamente, ogni progetto è presentato in un grafico che illustra il suo profilo dei pagamenti con cadenza bimestrale (i pagamenti sono quelli verificati e certificati in accordo di regolamento di gestione, quindi un pagamento ex-post, che non va confuso con la tempistica della spesa effettiva che temporalmente è associabile all'impatto aggiuntivo sulla domanda e sul reddito del territorio (momento del pagamento dei fattori di produzione e dei beni intermedi). L'ultima estrazione si riferisce al giugno 2015 e riporta i dati finanziari cumulati (stock). I dati di flusso sono rilevabili solo in una figura-grafico, che non è direttamente trasferibile in formato excel. E' stato quindi predisposto un programma di lettura del grafico e di trasformazione in formato excel da inserire nella banca dati, in modo da rappresentare l'andamento del flusso bi-mensile e quindi di avanzamento della spesa certificata e di utilizzo delle risorse disponibili. Tutto questo consente di monitorare l'andamento della spesa sotto un profilo prettamente contabile e finanziario che è una prima proxy dell'impatto economico (addizionalità di risorse al circuito del reddito territoriale) nelle quattro aree identificate dal Progetto ACTORS.

Il lavoro ha riguardato innanzitutto la decodificazione dei dati estratti con le *query* del sito Opencoessione e la loro riorganizzazione per tipologie di spesa, in particolare separando i progetti:

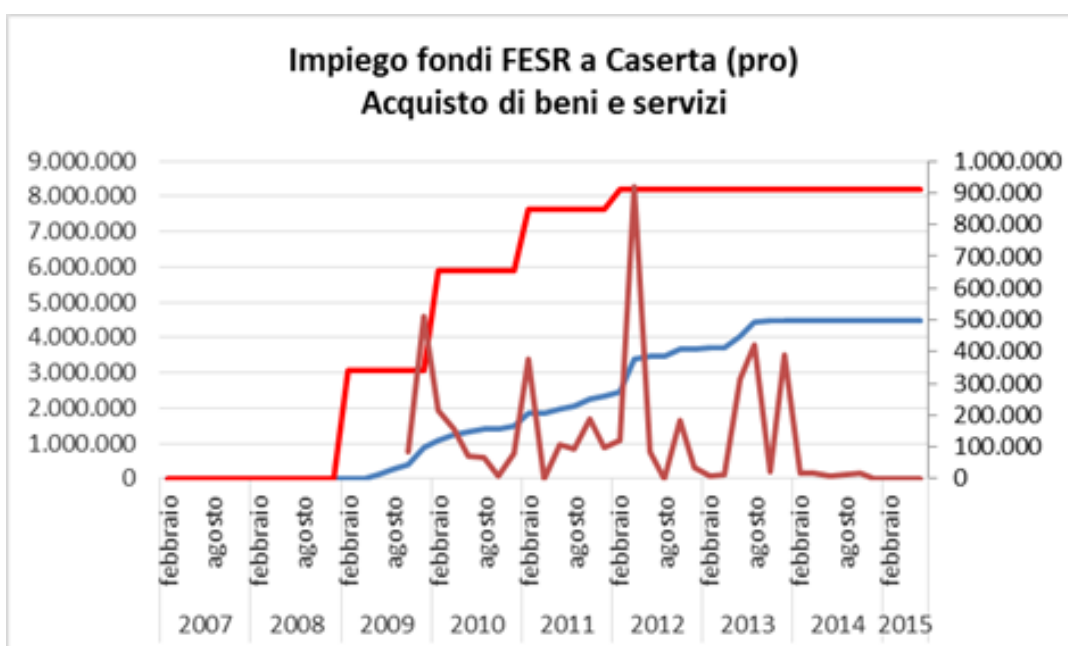
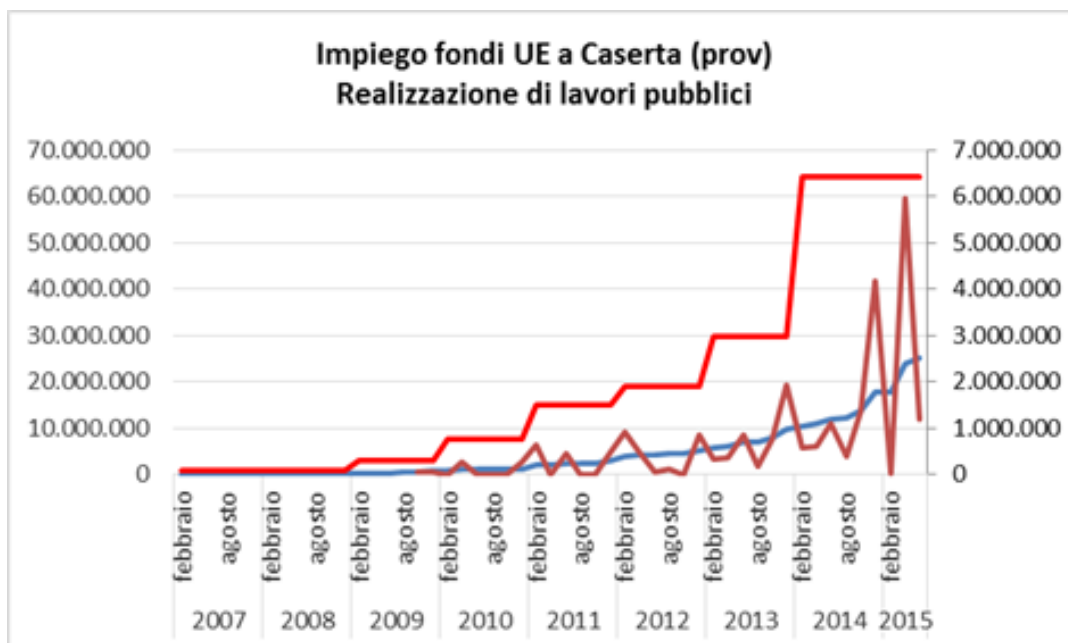
1. che riguardano **spese per opere**, da quelli che alimentano **spesa in beni e servizi** o distribuiscono **contributi alle imprese** per la loro innovazione organizzativa.
2. In base alla missione dei tre programmi finanziati alle regioni convergenza, **POIN, POR, PAC**.

Il secondo obiettivo è quello di renderla interfacciabile con le altri fonti statistiche disponibili, in particolare MIBACT, ISTAT e Unioncamere. A titolo esemplificativo si riporta la lettura del profilo della spesa e della disponibilità di risorse per le quattro aree indicate utilizzando tre indicatori: la disponibilità di risorse finanziarie, l'utilizzo delle risorse (IMPATTO DIRETTO) e il flusso di pagamenti su base bi-mensile.

Reggia di Caserta: programma POIN e POR CONV Campania

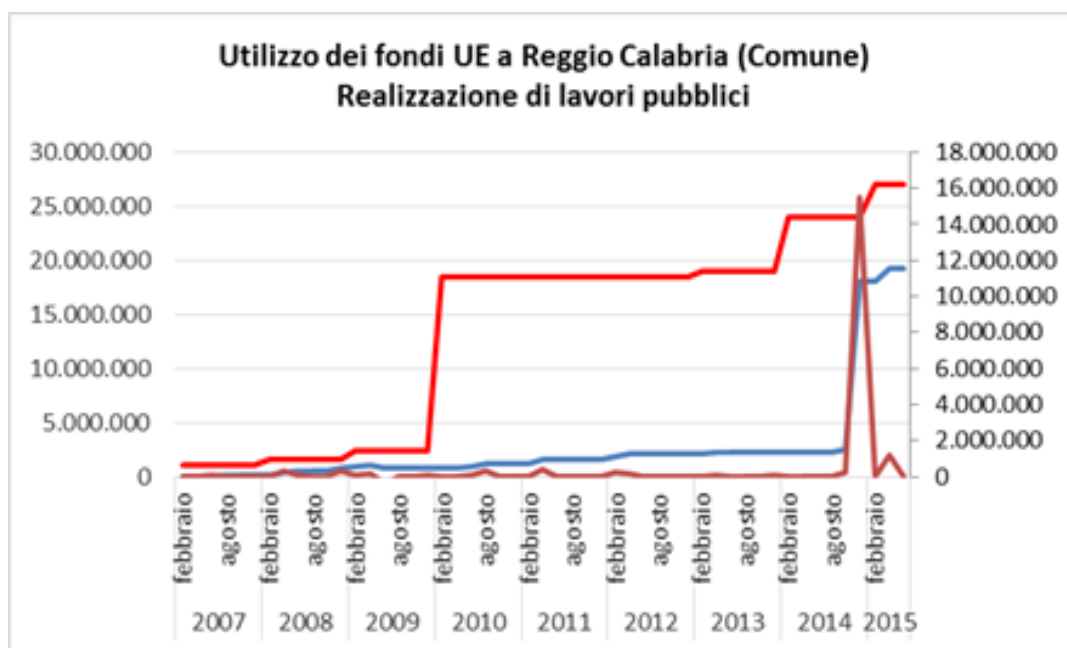
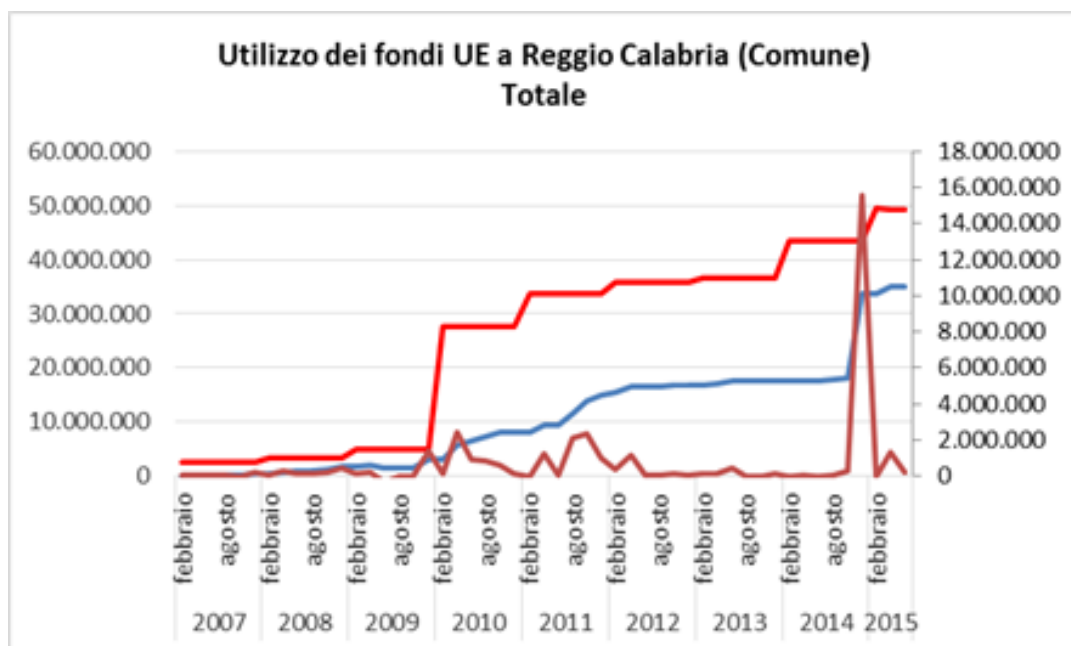


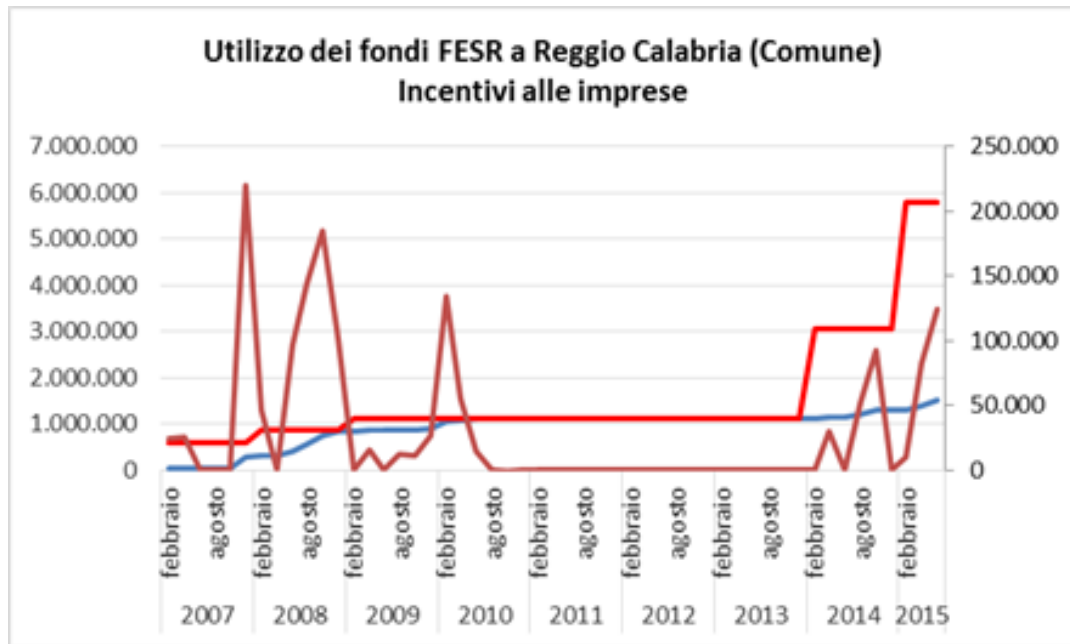
Un potenziale accumulato e non speso di 50 milioni di euro per opere di cui un terzo solo nella città di Caserta. Dal confronto con le altre banche dati disponibili, che adottano criteri di spesa effettiva (pur sempre stimata) e non di spesa “certificata” si osserva che il criterio contabile-finanziario seguito da Opencoesione determina una sostanziale sottostima (dovuta ai ritardi di rendicontazione impliciti nel modello di gestione dei fondi comunitari) dei flussi di spesa effettiva e quindi di impatto sul territorio di competenza. Anche se non perfettamente collimabili la dinamica dei pagamenti (scala a destra) va confrontata con gli indicatori stimati nella tavola 4.



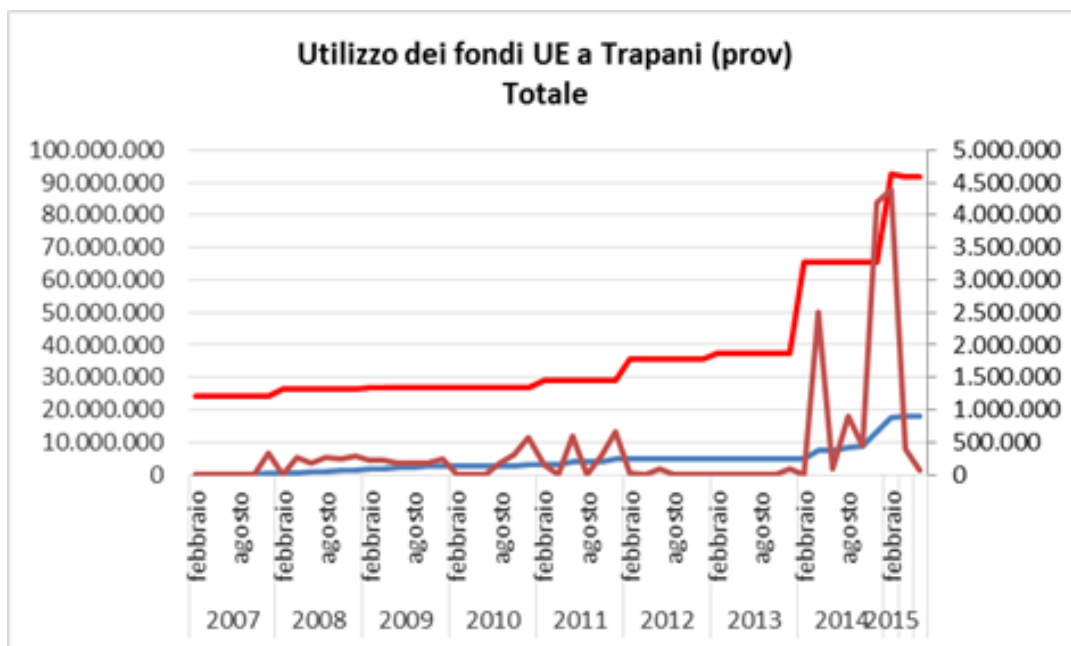
Nel caso di Caserta si può osservare l'incremento delle risorse finanziarie distribuite su 100 progetti. Il volume di spesa è distribuito sui 6 anni della programmazione 2007-2013, con uno scivolamento della programmazione nel periodo successivo all'interno della riprogrammazione PAC. Alcuni di questi progetti possono essere associati a strutture museali statali o locali. Gli importi sono di un certo rilievo, e quindi è plausibile inserirli nel modello che evidenzia gli effetti diretti. La natura dell'intervento, se in acquisti di beni o servizi, contributi alle imprese o finanziamenti per opere, determinerà poi il profilo degli effetti indiretti e indotti, e sarà compito di una successiva verifica dopo l'inserimento identificare le soluzioni metodologiche più adatte per stimare l'impatto economico.

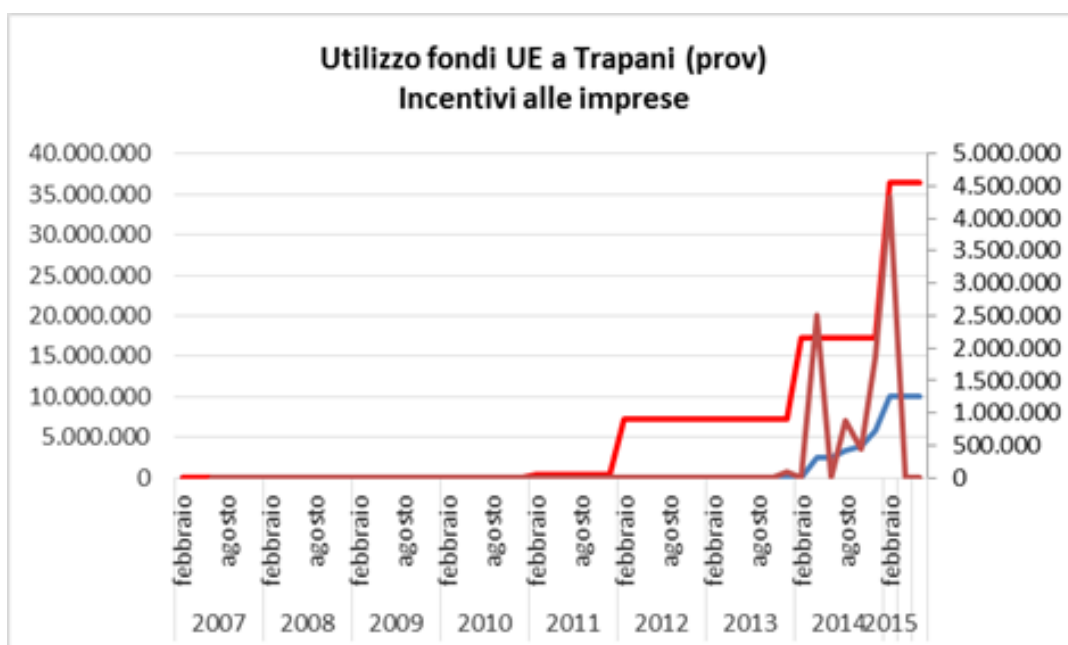
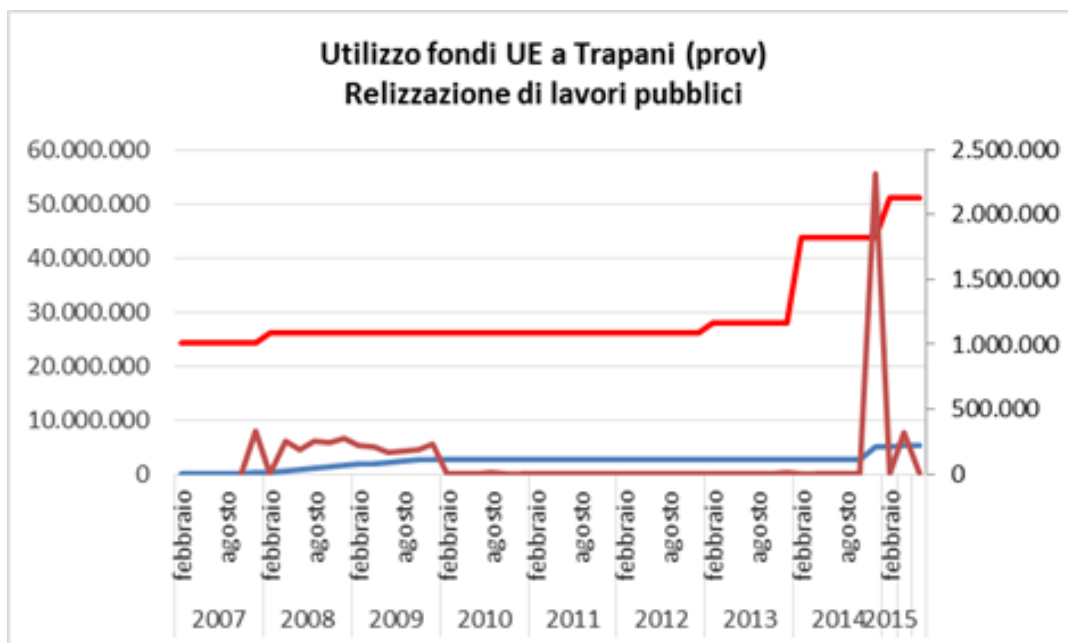
Questa procedura è stata poi ripetuta per la città di Reggio Calabria e Taranto e per la provincia di Trapani

Comune di Reggio Calabria: programma POIN e POR CONV Calabria

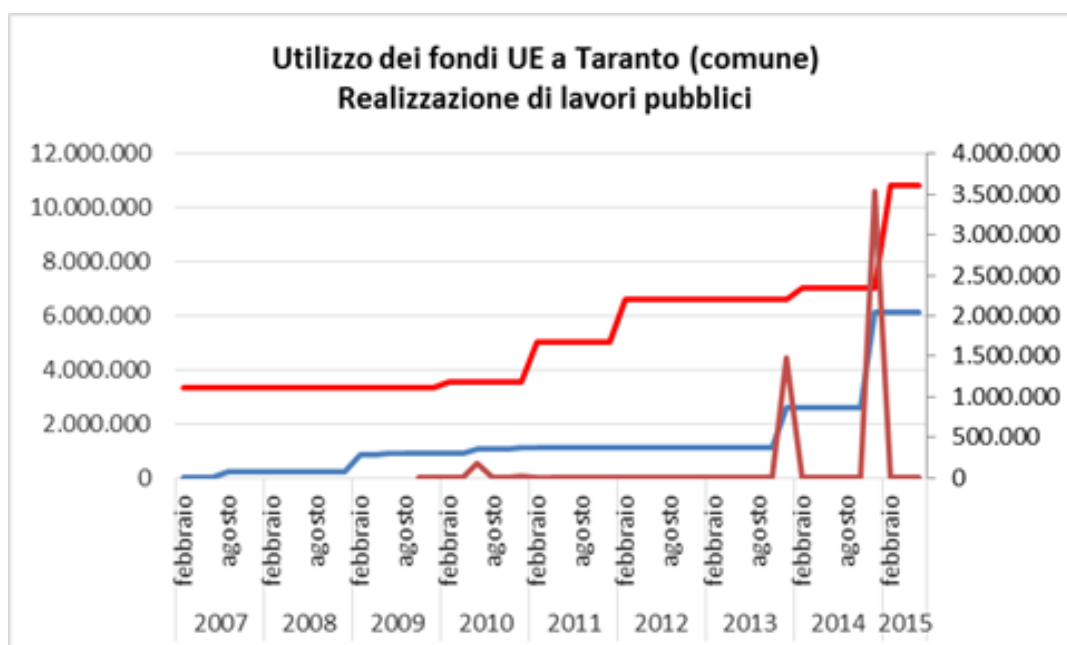
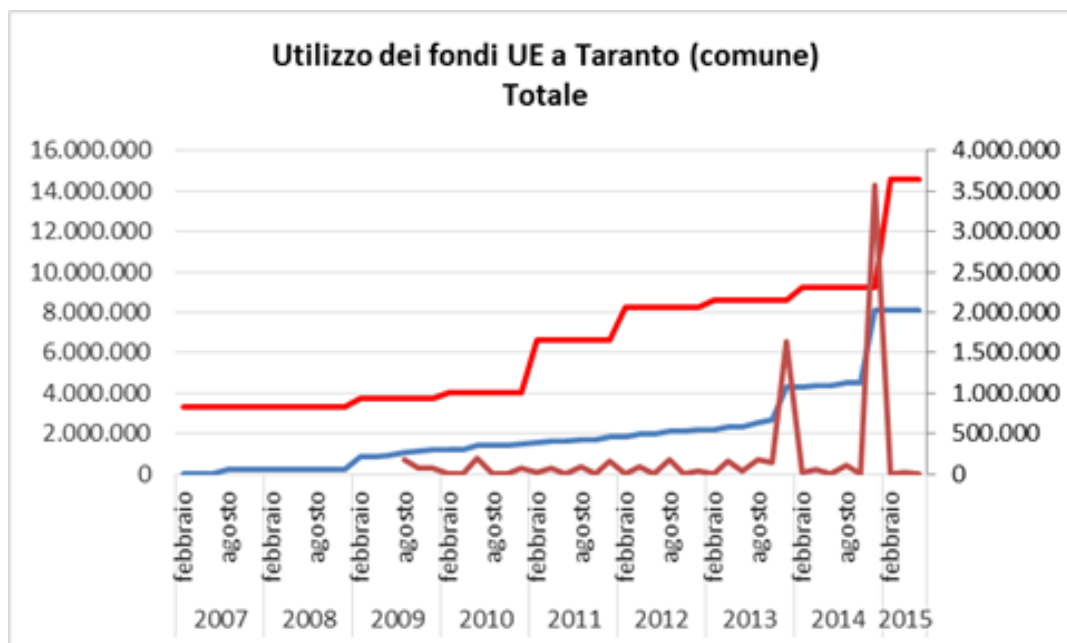


Provincia di Trapani: programma POIN e POR CONV Sicilia





Comune di Taranto: programma POIN e POR CONV Puglia



Questi dati di spesa certificata, annualizzati, sono stati inseriti nel data base “Bandi di Gara” e confrontati con quelli provenienti da altre fonti per una verifica di congruità e coerenza, in modo da integrare gli indicatori da utilizzare nel modello di valutazione dell’impatto.

10. Gli effetti indiretti

L’impatto economico e gli effetti indiretti sono determinati dalla spesa e dagli effetti moltiplicativi che essa determina. Questa domanda aggiuntiva sollecita l’offerta e la produzione da parte di imprese e altri soggetti economici che fanno riferimento al flussi di visitatori del Museo/attrattore. Questi effetti indiretti, che potrebbero essere declinati per tipologia e settore di spesa, generano a loro volta reddito che verrà poi speso sul territorio, con maggiori retribuzioni e spesa da parte delle famiglie.

Dall’esame della letteratura e dei rapporti pubblicati, un estratto è riportato nella tavola 6 e in Appendice, si osserva una notevole varietà anche in presenza di approcci metodologici simili. Ciò è in parte giustificato dalle specificità delle organizzazioni in esame, dalla loro dimensione, dal contesto che dà loro identità, dall’assetto organizzativo. Non ultimo la disponibilità di dati e informazioni, che se può essere

superata nell'analisi di esperienze singole (il case study, ad esempio) o di eventi programmati ma di breve durata, risulta invece molto problematica nel caso di aree territoriali o di liste di musei/gallerie accreditate, nelle quali sono presenti istituti di natura e organizzazione molto differenziata.

Nella simulazione qui presentata il parametro di spesa giornaliera è stato fissato in € 20, senza distinzione per le tipologie di visitatori.

11. Gli effetti indotti

La stima degli effetti indotti deve innanzitutto definire l'ambito di osservazione e quindi dare una definizione dei confini del territorio (la città, la provincia, la regione, per usare dei termini delle classificazioni amministrative). Oppure si possono tener conto di altre aggregazioni, come i Sistemi locali del lavoro (SLL) o i distretti turistici, proposti dall'ISTAT³⁹.

In secondo luogo occorre dare una delimitazione ai confini settoriali, applicando una definizione di settore/ambito nel quale si ipotizza possano leggersi le ricadute della spesa indotta dal museo a dai visitatori. In merito a questo secondo aspetto vi sono numerose proposte nella letteratura e nelle ricerche empiriche. Su questo aspetto, e sulle possibilità di lettura e declinazione territoriale⁴⁰, è stato adottato il modello dei "cerchi concentrici" proposto da David Throsby nel 2001⁴¹, come ipotesi per delimitare la mappatura delle Industrie creative e utilizzare nell'analisi dell'impatto economico. Uno spunto interessante viene anche dall'elaborazione proposta dalla Fondazione Irso⁴² nella progettazione del Polo museale regionale della Puglia che adotta il modello dei cerchi concentrici e lo utilizza per individuare i soggetti (non i settori) e il networking formato da nodi e connessioni fra i diversi attori che compongono l'eterogeneo settore dei beni culturali e delle industrie creative. Va sempre ricordato che gli effetti indotti, non solo quelli misurabili quantitativamente, si trasmettono attraverso la rete delle conoscenze e dei rapporti inter-istituzionali, il cui comportamento non può essere trascurato e che richiede una dovuta analisi per comprenderne la consistenza e la capacità di creare quelle necessarie externalità richieste per la crescita territoriale.

Avendo giustificato la scelta della metodologia dei moltiplicatori in sostituzione delle matrici I-O, si procede all'applicazione di moltiplicatori alla somma degli effetti precedentemente identificati. Si ha il vantaggio di poter visualizzare e imputare gli effetti a settori precedentemente evidenziati e di poter verificare nella fase di verifica e lettura ex-post la coerenza delle ipotesi adottate e gli eventuali ostacoli che ne impediscono l'effettiva realizzazione. Infatti non tutta la spesa si riversa sul territorio, una parte può prendere altre strade quando l'offerta presente non è adeguata. Un secondo aspetto che può ridurre l'impatto è collegato alla tipologia di visitatori del museo, che possono essere residenti nel territorio, ad esempio gli studenti che visitano i musei o le biblioteche per fini educativi. In questo caso l'impatto economico è trascurabile⁴³, mentre al contrario ne esalta l'impatto sociale e culturale che però non viene quantificato. Questi leakages devono essere considerati nella quantificazione del moltiplicatore.

Il valore dei moltiplicatori di spesa è una questione molto delicata. Nella letteratura si trova una elevata differenziazione. Ad esempio nello studio sui musei finlandesi, il valore del moltiplicatore è associato alla motivazione della visita. Considerando che la spesa media è di 333 euro per visitatore, la quota attribuibile al museo dipende dalla priorità attribuita al viaggio da parte del visitatore. Se è voluta [il viaggio è stato effettuato proprio per visitare il museo] si attribuisce il valore al 100% come equivalente di impatto sulla spesa nel territorio, se invece la visita al museo non era la motivazione del viaggio (il 41 % dei rispondenti) l'impatto è equivalente al prezzo del biglietto e all'acquisto di servizi accessori. Il valore medio del moltiplicatore da applicare ai visitatori del museo si riduce quindi a 32 euro⁴⁴.

Tabella 6. La spesa per visitatore e i moltiplicatori

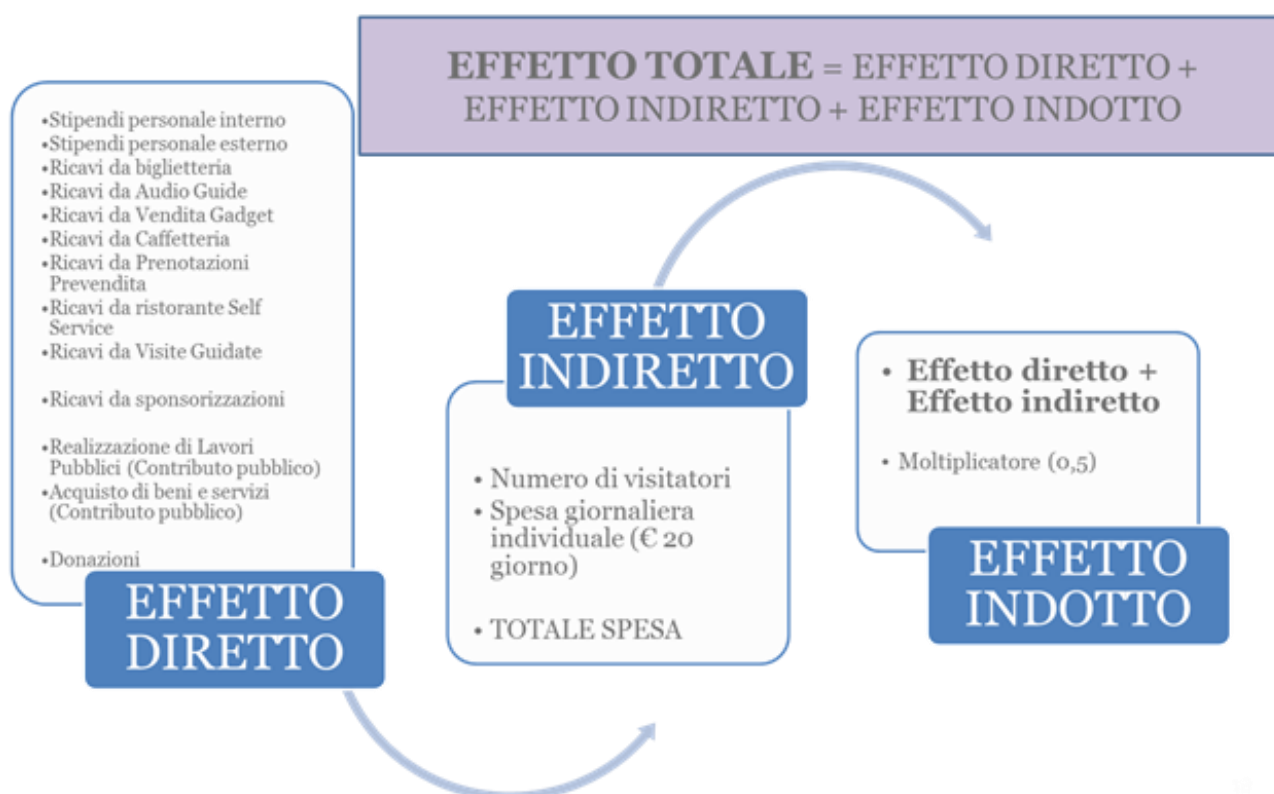
Report/Autore	Paese	Anno	Spesa per visitatore	Osservazioni
Travers-Glaister	Regno Unito – 14 musei nazionali	2004	£ 11,25 ovvero la metà della spesa giornaliera dei partecipanti del Notting Hill Carnival del 2003. £ 25,57 per Londra	Stime parametriche su indagini disponibili. Applica il 50%. Per Londra stima un terzo della spesa giornaliera stimata dall'Ufficio turistico (£77)
Piekkola	Finlandia	2014	€ 32,80	
TBR's Creative & Cultural Team	England	2011-2013		
AEP4	Stati Uniti	2010	\$24,60 in media per "eventi-Related", di cui \$ 17,42 per visitatori locali e \$39,96 per visitatori non locali	Eventi culturali, non Musei
IRER Milano	Italia	2006	Nessuna stima	Metodologia per analisi eventi culturali
Brida, Disegna, Scuderi (2013)	Italia	2012	Visitatori interessati: € 30,38 di cui 13,78 nel Museo MART; Visitatori Knowledge seeker: € 55,21 di cui € 5,55 nel Museo OTZI	Segmentazione dei visitatori; ANOVA
GB Day Visits Survey (GBDVS)	Scotland	2011	£ 39,6 - 238 milioni di spesa da parte di 6 milioni di visitatori	Survey
CEBR	Regno Unito	2013	Inbound tourism: £ 635 milioni, ovvero 3,6% della spesa dei turisti internazionali. Aggiunge poi la stima di Travers di 221 milioni che visitano musei senza averlo posto come obiettivo principale. Impatto complessivo di 3 856 milioni. Due tipi di moltiplicatore: <ul style="list-style-type: none"> • Moltiplicatori del PIL: effetti indiretti: 0,90. Un aumento di 1 euro di spesa in Arte e cultura genera 0,90 di effetti indiretti. Il moltiplicatore dell'effetto indotto è stimato in 0,50 • Moltiplicatore industriale della spesa (più adatto con i dati disponibili) Rispettivamente 0,85 e 0,43 	Utilizza Statistiche industriale (Valore aggiunto) che sono più dettagliati di quelle delle tavole I-O; Questionario su 800 musei/istituti che beneficiano di contributo pubblico.

La valutazione dell'impatto economico, specialmente se la si considera con un approccio bottom-up, partendo da una chiara identificazione del museo/Istituzione, non si ferma ad ottenere una stima quantitativa del valore delle risorse movimentate, dei settori coinvolti degli impatti della loro valorizzazione. Con questo approccio si offre l'opportunità di verificare in quale modo il core business del ICC sia in grado di trasmettere un impulso che stimola la crescita della produttività e dei redditi. Ciò è possibile con analisi più mirate, con una lettura attenta dei possibili impatti (non quantificabili monetariamente) sul territorio ad esempio osservando i comportamenti delle imprese e dei soggetti economici e della loro capacità di incorporare la creatività nei loro modelli di scelta e comportamento. Valutare ad esempio la capacità creativa del territorio collegabili con il museo/istituto, la nascita di nuove iniziative, la capacità di valorizzazione.

13. Una simulazione per la Reggia di Caserta e Trapani

Il modello applicato è una sintesi delle metodologie che si sono affermate nella letteratura e nella prassi della valutazione dell'impatto economico. La disponibilità dei dati ha imposto l'introduzione di varianti, ma ulteriori approfondimenti sono possibili con l'accesso a nuove informazioni. I risultati sono da considerarsi molto preliminari, in particolare per quanto riguarda i valori parametrici adottati per le stime della spesa giornaliera personale e il moltiplicatore della spesa. E' stato utilizzato un valore di 0,5, in linea con le stime CEBR, ma si può ricordare che valori più elevati sono utilizzati in altri modelli, come ad esempio il modello inglese del MNCD, che applica il valore 1,5. Nella prima simulazione si tiene conto dei leakages e della scarsa integrazione territoriale.

Una prima stima



Una prima simulazione ci indica che l'impatto economico della Reggia di Caserta è nell'ordine dei 18-24 milioni di euro. La differenza è data dall'inserimento delle retribuzioni del personale addetto, che sono disponibili (per stima) solo per l'anno 2011. In termini di valore aggiunto (e quindi di impatto economico) la Reggia di Caserta si colloca tra le prime cinque grandi realtà produttive (non trade) della Provincia, oltre che del Capoluogo.

Reggia di Caserta	2005	2010	2011	2013	2014
1 TOTALE EFFETTO DIRETTO (senza retribuzioni del personale)	3.013.226	3.642.322	3.967.935	3.147.507	6.139.600
<i>TOTALE EFFETTO DIRETTO (con retribuzioni del personale)</i>	<i>3.013.226</i>	<i>3.642.322</i>	<i>14.161.490</i>	<i>3.147.507</i>	<i>6.139.600</i>
2 TOTALE EFFETTO INDIRETTO	13.140.900	12.032.280	11.427.360	8.796.260	8.562.780
3 TOTALE EFFETTO INDOTTO	8.077.063	7.837.301	7.697.648	5.971.883	7.351.190
IMPATTO ECONOMICO (1+2+3)	24.231.189	23.511.903	23.092.943	17.915.650	22.053.570

Per Trapani si ha sicuramente una sottostima in quanto il servizio statistico regionale non dispone di informazioni sul volume e tipologie di servizi accessori, e pertanto gli effetti diretti sono sottostimati, ma comunque rimediabili con ulteriori approfondimenti. Negli effetti diretti non è considerato il valore delle retribuzioni, che si attesta nel 2011 attorno ai 4,4 milioni di euro. Si osserva comunque un impatto economico che per tutta l'area (si considera la provincia) risulta costantemente in crescita.

Trapani (Provincia)	2005	2010	2011	2013	2014
1 TOTALE EFFETTO DIRETTO (senza retribuzioni del personale)	1.993.546	2.317.345	2.171.647	2.132.527	2.443.261
<i>TOTALE EFFETTO DIRETTO (con retribuzioni del personale)</i>	<i>1.993.546</i>	<i>2.317.345</i>	<i>6.972.120</i>	<i>2.132.527</i>	<i>2.443.261</i>
2 TOTALE EFFETTO INDIRETTO	14.073.040	10.986.600	13.541.420	13.835.200	14.356.880
3 TOTALE EFFETTO INDOTTO	8.033.293	6.651.972	7.856.534	7.983.863	8.400.071
IMPATTO ECONOMICO (1+2+3)	24.099.879	19.955.917	23.569.601	23.951.590	25.200.212

14. L'attivazione di reti e competitività

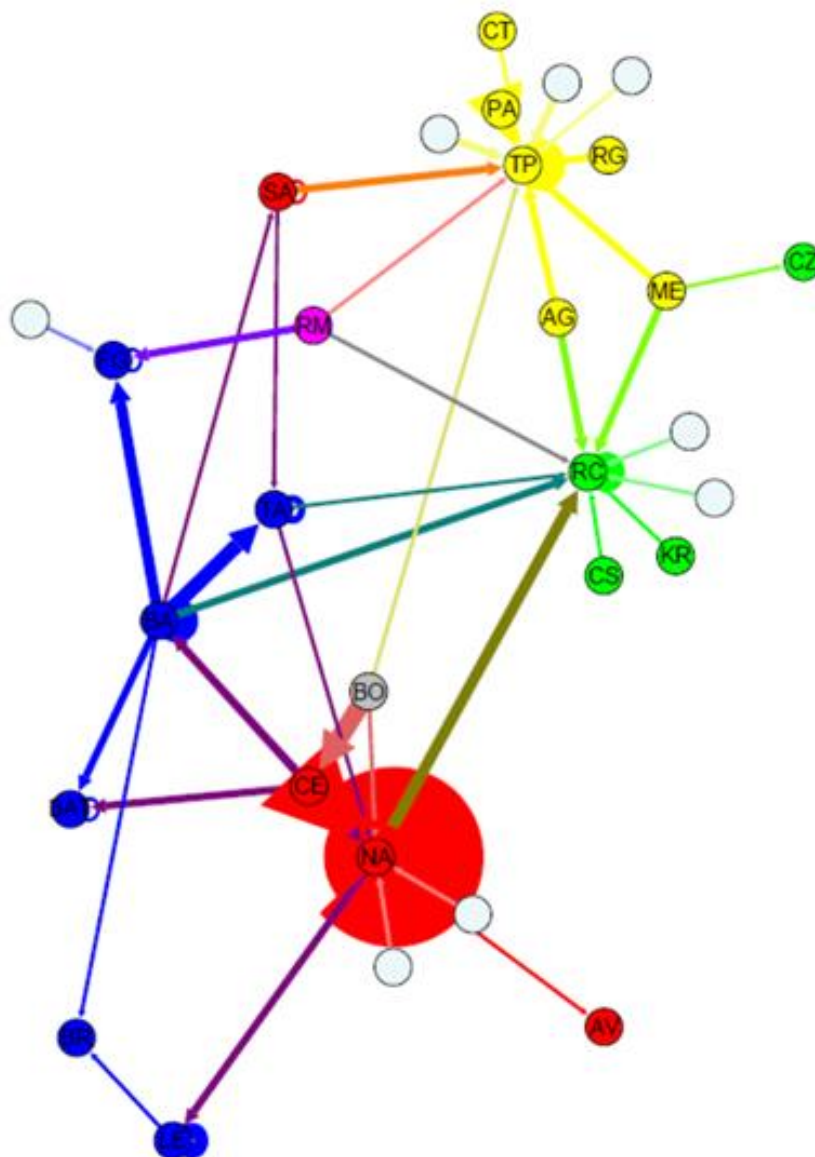
L'analisi delle strutture di rete fra le istituzioni museali e i beneficiari degli affidamenti e degli appalti è mirata ad individuare nodi primari e legami fra gli operatori economici, la frequenza di interazione fra istituzioni aggiudicatarie e beneficiari, le modalità di integrazione all'interno dell'area interessata ai progetti POIN tramite la metodologia e il software Gephi. I risultati dello studio sono attualmente in corso.

La simulazione qui riportata considera solo 200 appalti e affidamenti nel periodo 2007-2015 nel tema Cultura per un impegno finanziario di 103 milioni di euro. I programmi finanziari considerati hanno beneficiato del contributo del POIN attrattori, POR regionali e Programmazione MIBACT. I beneficiari sono stati identificati con la sigla della provincia di residenza, mentre il nodo rappresenta l'istituzione responsabile dell'opera e della gestione del finanziamento, anch'esse identificata per sede provinciale e con colori diversi. La Campania e Caserta sono riportate in rosso. Si osserva che i collegamenti fra i nodi superano la dimensione regionale o per lo meno territoriale. Una eccezione è rappresentata da Napoli.

Le principali indicazioni:

1. Non tutta la spesa rimane sul territorio dell'Attrattore (limita l'impatto, ma lo distribuisce su un territorio più ampio);

2. Le regioni POIN dialogano, si integrano;
3. Forte concorrenza all'interno delle regioni, ma non solo;
4. Stimolo alla crescita delle imprese locali.



15. Fasi successive

- Validazione del modello con nuovi input che integrano le informazioni raccolte nelle otto banche dati;
- Completamento della base dati, MIBACT e ISTAT sugli aspetti individuati nell'illustrazione del modello;
- Individuazione delle relazioni nel territorio e identificazione delle criticità degli impatti e dei leakages;
- Interconnessioni nella valorizzazione dei Musei/Istituzioni e risposte dei settori.

Appendice

Titolo studio	Committente	Esecutore	Anno	Oggetto dello studio	Dimensione / scala territoriale / ambito	Definizione impatto economico e meccanismi di trasmissione	Dati e fonti	Valore del/i moltiplicatore/i	Commenti
Economic Impact of the Cultural Sector in Scotland	n.a.	Stewart Dunlop (Fraser of Allander Institute, Uni of Strathclyde) Susan Galloway, Christine Hamilton, Adrienne Scullion (CCPR, Uni of Glasgow)	2004	Settore culturale scozzese	Nazionale	derivazione di moltiplicatori tramite stime input/output (stima di moltiplicatori del reddito, e derivazione di moltiplicatori dell'occupazione calcolando i rapporti reddito/occupazione)	Dati da questionari distribuiti a musei, organizzazioni no-profit, e gallerie parte dell'audit nazionale dello Scottish Museums Council	Scottish Arts Council Core funded organisations: • reddito: 1.83 • occupazione: 1.87 Musei e gallerie: • reddito: 1.64 • occupazione: 1.65	
West Somerset Railway: Local Economic Impact study	Somerset County Council	International Centre for Research and Consultancy Manchester Metropolitan University	2004	Percorso ferroviario storico nel West Somerset	Locale	Basato su modello LM3; usa spesa media per visitatore per valutare l'occupazione creata.	Dati reperiti tramite consultazione con il managing director del percorso, questionari distribuiti alle attività economiche locali lungo il percorso, e consultazioni con 2 operatori turistici e 7 strutture di accoglienza	Moltiplicatore complessivo : 1.9	
VALUING MUSEUMS Impact and innovation among national museums	National Museums Directors' Conference	Tony Travers, London School of Economics Stephen Glaister Imperial College	2004	Musei nazionali e gallerie del Regno Unito membri del National Museums Directors' Conference (29)	Nazionale	Turnover recente di tutte le risorse, finanziamenti governativi, numero occupati e di "contractors" esterni	Dati reperiti tramite questionario (informazione richiesta su spesa, reddito, visitatori, educazione, innovazione, creatività e	Il rapporto utilizza un moltiplicatore particolarmente conservativo tratto dai lavori rilevanti del HM Treasury compreso tra 1.5 e 1.7.	Si noti che lo studio, oltre a valutare l'impatto economico, si pone anche come obiettivo non secondario (sebbene non recensito in

partecipazione
civica)
engagement) e
colloqui con la
dirigenza dei musei

questa tabella) quello
di valutare l'impatto dei
musei su: cultura;
rigenerazione urbana;
creatività e
innovazione;
educazione. Inoltre, lo
studio dedica
attenzione, anche qui
non secondaria, agli
aspetti di governance
e di partecipazione
civica dei musei.

Museums and Galleries in Britain Economic, social and creative impacts	Museums, Libraries and Archives Council (MLA) National Museums Directors' Conference (NMDC)	Tony Travers, London School of Economics	2006	I musei e le gallerie più grandi finanziati dal Department for Culture, Media and Sport + varie istituzioni equivalenti in Scozia e Galles + un gruppo di musei regionali tra i più grandi. Le istituzioni oggetto di studio includono membri della National Museum Directors' Conference e i più importanti musei partner nel/del programma Renaissance in the Regions.	Locale, regionale	Spesa totale, costi di gestione, spese in conto capitale, acquisti di collezioni, spesa annuale media per acquisto collezioni, reddito totale, donazioni e sponsorships, entrate dai biglietti di ingresso, numero visitatori e loro ripartizione, andamento dell'organico	Dati reperiti tramite questionari distribuiti presso i più importanti musei e gallerie finanziati dal DCMS e le local authorities nel Regno Unito	n.a. - ma parla dei difetti dei moltiplicatori, con un encomio all'approccio seguito in VALUING MUSEUMS Impact and innovation among national museums	Come per lo studio sopra, oltre a valutare l'impatto economico, lo studio si concentra in maniera non secondaria su: importanza generale del settore museale, aspetti e impatti culturali e creativi, interazioni con la società civile, impatti sociali e educativi, aspetti legati agli introiti realizzati dai musei e alla loro sostenibilità, aspetti di governance e accountability
---	--	--	------	--	----------------------	--	--	---	---

Economic Impact of the Historic Environment in Scotland	Historic Environment Advisory Council for Scotland (HEACS)	Ecotec	2008	Organizzazioni attive nel settore storico-culturale in Scozia	Nazionale	Calcolato tramite uso di tabelle input/output	1. dati relativi all'occupazione ottenuti tramite questionario; fonte dati: HEACS e Historic Scotland; 2. dati relativi a spesa nel settore delle costruzioni e spesa relativa ai visitatori; fonte dati: Scottish Visitor Monitor; non tiene conto del turismo	Moltiplicatore totale per l'occupazione: <ul style="list-style-type: none"> • Stima minima: 1.35 • Stima max: 1.36 • Nord Est: 1.13 • Galles: 1.44
Assessment of the Contribution of Museums, Libraries and Archives to the Visitor Economy	Museums, Libraries and Archives South East (MLA South East)	Roger Tym and Partners	2008	256 Musei - tre gruppi (>80.000 visitatori, 20-80.000 visitatori, e <20.000 visitatori). Biblioteche: 2500 biblioteche, ad esclusione della Bodleian Library. 377 Archivi	Regionale	Occupazione, spesa dei turisti, spesa turistica per posto di lavoro creato	Occupazione: ricerche precedenti commissionate da MLA South East; dati su flussi turistici da Tourism South East; ricerche di mercato di Visit Britain per tracciare il profilo dei visitatori	Moltiplicatori non forniti, ma calcolabili sulla base dei dati forniti nel documento. Type I multipliers: <ul style="list-style-type: none"> • Musei: 1.12 • Biblioteche: 0.008 • Archivi: 0.05 (biblioteche e archivi non attraggono turisti, o almeno non in maniera significativa, da cui i bassi moltiplicatori).
National Museums Liverpool Economic Impact study	National Museums Liverpool	England's North West research Service	2009	Studio di impatto sui musei di Liverpool	Regionale / locale	Occupazione (senza differenziazione tra tempo pieno e parziale): moltiplicatore calcolato sulla base del modello Cambridge; approvvigionamento: calcolato tramite locational analysis del 25% della spesa (nessun dettaglio sul moltiplicatore); visitatori divisi per	n.a.	n.a.

classi--> calcolo
spesa media per
visitatore-->risultato
trasformato in
impieghi Full Time
Equivalent

Investing in Success	Heritage Lottery Fund (HLF) and VisitBritain	Oxford Economics e HLF	2009	settore turistico "heritage-based" inglese	Nazionale	Calcolo di stime su spesa per posto di lavoro creato	Dati su stime visitatori e loro motivazioni da Visit Britain, Natural England e Office of National Statistics; dati sulla spesa da questionario	n.a.	
Economic Impact of HLF Projects	Heritage Lottery Fund (HLF)	GHK Consulting	2009	Valutazione di 20 progetti finanziati dallo HLF	Ambito locale direttamente collegato ai progetti	Tavole input/output per calcolare impatti diretti e indiretti in termini di input, output e occupazione per Galles, Scozia e Inghilterra Sud-Ovest, sulla base della metodologia proposta nella English Partnerships' Additionality Guide	Spesa turistica : questionari ; spesa per i progetti: HLF	Scotland (input, output e occupazione): Type I multipliers (effetti diretti e indiretti) : 1.6 per il settore costruzioni, e valori tra 1.1 e 1.7 per altri servizi; Type II multipliers (effetti diretti, indiretti e indotti) di 1.9 per il settore costruzioni e compresi tra 1.3 e 2.1 per gli altri servizi. Galles: Type I output multipliers: 1.48 per settore costruzioni e compresi tra 1.25 e 1.4 per tutti gli altri servizi; Type II output multipliers 1.79 per settore costruzioni e compresi tra 1.45 e 1.62 per gli altri servizi.	si noti il moltiplicatore specifico per il settore delle costruzioni. A questo proposito, è bene ricordare lo studio: "The Economic Impact of Maintaining and Repairing Historic Buildings in England A Report to the Heritage Lottery Fund and English Heritage - March 2012", che svolge un'operazione simile

South West England:
 Type I multiplier: 1.6
 (Type I) e Type II 1.9
 (Type II) per il settore
 costruzioni.
 Per gli altri servizi e
 attività economiche
 Type I multipliers 1.3
 Type II multipliers 1.6.

Economic Impact Assessment of the Heart of Hawick Project	Scottish Borders Council / Heart of Hawick	DC Research	2009	Valutazione dell'impatto economico del progetto Heart of Hawick - un progetto artistico e culturale, finanziato con 10 milioni di £, volto alla rigenerazione urbana del West End di Hawick. social, cultural and economic regeneration of Hawick and the wider Borde	Locale	Approccio fornito nel "Green Book" del HM Treasury, complementato con la Scottish Enterprise's Additionality & Economic Impact Assessment Guidance Note (2008) e, laddove appropriato, la English Partnership's Additionality Guidance (3rd Edition, 2008).	436 risposte a questionari distribuiti a affittuari e turisti, per stimare la spesa	Moltiplicatori di Tipo I: 1.07 e Tipo II: 1.2 Si assume un basso moltiplicatore per effetti indiretti e un moltiplicatore più alto per effetti indotti, coerentemente con l'analisi delle ricorrenze riguardo all'approvvigionamento e la localizzazione degli impiegati	Focus importante su rigenerazione urbana, ma dettaglio insufficiente sugli impatti nel settore delle costruzioni/immobiliare ; fonte e scelta dei moltiplicatori è la stessa delo studio The Economic Value of the Independent Museum Sector
---	--	-------------	------	---	--------	---	---	---	--

The Economic Value of the Independent Museum Sector	Association of Independent Museums (AIM) / MLA	DC Research	2010	Settore museale indipendente	Nazionale	Numero visitatori, significatività dei flussi turistici nella regione, numero occupati. Approcci seguiti: HM Treasury 'Green Book', con English Partnership's Additionality Guidance (3rd edition, 2008); dove rilevante, Scottish Enterprise's Additionality & Economic Impact Assessment Guidance Note (2008). Ipotesi: attribuzione di spesa per mezza giornata di soggiorno ai visitatori locali.	Questionari online distribuiti a membri AIM (81 risposte su 700 membri - il basso livello della risposta è attribuito alla complessità e onerosità dell'informazione richiesta) + AIM database ; spesa turistica: dati regionali + dati Visit England: England Fact Book Key Statistics about English Tourism (Updated May 2009).	Il modello propone moltiplicatori di Tipo I (1.07 – solo indiretto) e Tipo II (1.2 – indiretto e indotto) tratti da Scottish Enterprise Guidance (November 2008) e da dati tratti dalle Scottish Government Input - Output tables 2004.	Fonte moltiplicatori è la stessa dello studio Hart of Hawick
Cultural Capital: A Manifesto for the Future	Arts Council England; Association of Independent Museums; Cultural Learning Alliance; English Heritage; The Heritage Alliance; Heritage Lottery Fund; Local Government Association; Museums Association; Museums, Libraries and Archives	n.a.	2010	Impatto sociale delle arti e percezione pubblica del loro valore (non economico)	Nazionale	Spesa totale nel settore artistico e leva finanziaria relativa ai finanziamenti non provenienti dal settore pubblico	n.a.	Studio prettamente qualitativo, concentrato sulla percezione del valore delle arti presso il pubblico e sull'impatto sociale delle arti	

	Council; National Campaign for the Arts; National Heritage Memorial Fund; National Museum Directors' Conference; Society of Archivists; Society of Chief Librarians; The Art Fund; The National Archives; Visit England								
Creating an Impact: Liverpool's Experience as European Capital of Culture	n.a.	Impacts 08	2010	Impatto economico del ruolo e dell'esperienza di Liverpool come capitale europea della cultura	Locale	Turismo come fattore determinante per lo sviluppo locale, in maniera diretta tramite la spesa dei turisti e la conseguente crescita dell'economia turistica, e in maniera indiretta tramite il cambiamento dell'immagine della città per attrarre investimenti e enfaticizzare la qualità dell'offerta cittadina per potenziali nuovi residenti.	Questionari e interviste di 2000 visitatori; benchmark per il numero di visitatori e per il loro "valore" tratto da STEAM (Scarborough Tourism Economic Activity Monitor)	n.a. ma vengono forniti numerosi indicatori e loro evoluzione: popolazione, crescita economica, creazione di occupazione, business volume, business density, business demography, prezzi delle case, investimenti infrastrutturali, skills levels, tasso di occupazione, redditi familiari, crimine	Focus importante su rigenerazione urbana

Lake Louise Winterstart World Cup Economic Impact Study	n.a.	Survey and Data Management Consultant Discovery Research Ltd.	2011	Evento sportivo	Livello locale (contea o regione economica di riferimento) e "provinciale" (dove le province in Canada hanno statuto e ampiezza territoriale simile a quella degli stati negli Stati Uniti).	Input/output analysis + location theory	Dati tecnici e economici reperiti presso l'ufficio statistico canadese, Statistics Canada. Dati aggiustati al netto delle spese che verrebbero comunque effettuate nell'economia in assenza dell'evento e/o al netto delle spese che probabilmente non si propagherebbero nell'economia locale e provinciale à concentrazione sulle sole spese attribuibili all'evento e che rappresentano denaro "nuovo" immesso nell'economia. (es: vengono contabilizzate solo le spese di visitatori, canadesi e non, non residenti nella provincia – solo così si possono contabilizzare gli impatti a livello regionale/locale e provinciale). Ipotesi: la spesa monetaria per partecipare a un evento è da intendersi non come aumento netto nell'attività economica, ma	Definisce effetti diretto e indiretto, assieme alla nozione di moltiplicatore, a fine documento. Effetto diretto: spese dei visitatori all'evento. Effetto indiretto: spese in beni e servizi lungo la filiera per sostenere le spese originali e derivate relative all'evento. Effetto indotto: aumento dell'occupazione e dei redditi dovuti alla maggiore attività economica stimolata dalle spese dei lavoratori del settore, dagli effetti diretti e dagli effetti indiretti. Ciò nonostante, il documento non calcola moltiplicatore né impatti diretti indiretti e indotti come sopra. Calcola invece gli impatti a livello locale, a livello di regione economica più ampia e a livello provinciale.
---	------	---	------	-----------------	--	---	---	--

							come effetto di una decisione di riallocazione della spesa a il metodo deve tener conto di questo effetto di sostituzione; impatti in termini di esternalità negative e nuovi costi per i residenti (i.e. gli abitanti locali) imputabili alla presenza dell'evento non vengono contabilizzati; impatti non direttamente espressi e misurabili secondo la metrica monetaria non vengono contabilizzati.	
Estudio del Impacto Económico generado por la actividad del Museo Guggenheim Bilbao – Estimación a 2011	Guggenheim Bilbao	B+I Strategy	2011, 2012	Museo Guggenheim di Bilbao	Puntuale, riferito al solo museo Guggenheim di Bilbao	Spesa dentro il museo, spesa fuori il museo stimata (numero di visitatori per spesa media) ; aumenti di PIL, occupazione e gettito fiscale tramite tabelle input/output per l'economia Basca	Dati su: biglietti, introiti negozio del museo, spesa presso ristorante del museo, abbonamenti, patrocinii e sovvenzioni - ottenuti dal database del Museo Guggenheim; dati su spesa fuori dal museo (alloggio, trasporto, ristorazione, acquisti e attività ricreative) ottenuti	Non fornisce dati per i moltiplicatori di spesa, ma numerosi dati circa la spesa all'interno e all'esterno del museo, dando conto della loro evoluzione nel tempo, assieme a quella di aumenti impiego e PIL imputabili al Museo

tramite 3449
questionari
realizzati nel 2011.

Economic impact of the nonprofit arts & culture industry, Arts & Economic Prosperity IV	Americans for the Arts	Americans for the Arts	2012	Settore delle organizzazioni artistiche e culturali non-profit	Nazionale; prendono in considerazione 182 "study regions" (un misto di città, contee e "unified cities/counties" con popolazioni molto diverse, da meno di 50'000 a 1'000'000 e oltre).	Full-time equivalent jobs per descrivere l'occupazione; redditi delle famiglie residenti (redditi sotto qualsiasi forma percepiti dai residenti); redditi afferenti alle amministrazioni periferiche e centrali dello Stato (gettito fiscale etc.). Input/output analysis per calcolare effetti diretti e indiretti (definiti nella maniera più ampia e ovvia, ma proprio per questo vaga). Il documento non parla di effetti indotti, sebbene parli di spesa dei fruitori indotta dalla partecipazione all'evento.	Elaborazione dati relativi ai fruitori delle attività organizzate dalle organizzazioni culturali del settore non-profit: spesa media per visitatore, percentuale di visitatori locali vs percentuale di visitatori provenienti da fuori del territorio, spesa relativa all'evento per visitatori locali e per visitatori non locali. I prezzi dei biglietti di ingresso alle attività organizzate dalle org. non-profit del settore culturale non vengono presi in considerazione per evitare problemi di doppia rendicontazione (il prezzo dei biglietti viene infatti già rendicontato nei bilanci delle organizzazioni in questione).	Lo studio non usa un moltiplicatore, perché ritiene che l'uso di questi strumenti porti a sovrastimare l'impatto economico in quanto, per costruzione, strumento poco sensibile alle caratteristiche e alle specificità di ciascuna delle industrie che prende in considerazione (sulle quali, invece, lo studio intende porre attenzione).
---	------------------------	------------------------	------	--	---	---	--	---

Valuing the Welsh Historic Environment	National Trust	ECOTEC Research and Consulting Ltd	2010, 2014	Heritage e ambiente in Galles	Nazionale	Occupazione e redditi associati al settore storico e ambientale Gallese. Spesa addizionale dentro l'economia dovuta all'afflusso di visitatori. Effetti indiretti lungo le filiere produttive associate alle spese di approvvigionamento e acquisti presso altre attività economiche da parte di enti afferenti al settore storico e ambientale Gallese. Effetti indotti collegati alla spesa di coloro che traggono redditi ulteriori dal settore ambientale e storico Gallese in maniera diretta o indiretta	Fonti dati: interviste/colloqui con operatori e organizzazioni rilevanti; <i>review</i> di secondary data e documenti esistenti; case studies qualitativi; sviluppo di un sistema di monitoraggio che propone una metodologia per la rilevazione continua di dati rilevanti da parte di istituzioni e organizzazioni	Moltiplicatori non forniti ma calcolabili (edizione 2014): Output = 1.74 Occupazione (FTE) = 1.57 GVA = 1.68 (Type I)
Edinburgh's Cultural Venues Impact 2013-14	Edinburgh Cultural Venues Group (ECVG), The Audience Business (ora Culture Republic), e Scottish Enterprise	BiGGAR Economics	2014	Impatti economico, educativo e culturale dei locali e delle organizzazioni culturali di Edimburgo.	Locale	Impatto economico veicolato tramite spesa spesa legata alla partecipazione ad eventi. questa viene divisa per tipo di partecipazione (performers vs turisti), residenza dei partecipanti (locali, scozzesi, del Regno Unito, esteri), e per capitoli: spesa all'evento, spesa fuori dall'evento per servizi di ristorazione, spese per trasporto, spese per alloggio. Come	Questionari distribuiti ai visitatori	Il rapporto parla di effetti su occupazione e GVA, ma non fornisce i moltiplicatori né i dati necessari per calcolarli

						per altri studi qui recensiti, metodologia ripresa dalla Scottish Enterprise's Additionality & Economic Impact Assessment Guidance Note (2008) e dal "Green Book" del HM Treasury.		
2015 Economic Impact Study of the Museum of Fine Arts, Boston	Museum of Fine Arts, Boston	n.a.	2015	Impatto economico del MFA di Boston	Locale, regionale	Occupazione presso il Museo, occupazione indiretta e indotta, occupazione nel settore delle costruzioni/immobiliare, occupazione legata ai visitatori; spesa per acquisti fuori dal museo; spesa per servizi alberghieri; introiti nelle casse pubbliche (a livello comunale/Boston e statale/Massachusetts).	Dati forniti dal MFA di Boston; questionari a 12000 visitatori raccolti e forniti dal MFA; dati su spesa forniti da Greater Boston Convention and Visitors Bureau e dal Massachusetts Office of Travel and Tourism; modelli econometrici per Boston e per il resto del Massachusetts basati su tabelle input-output multi-regionali, ricavate da una funzione dell' IMPLAN Economic Model System	Moltiplicatori non forniti, ma interessante e dettagliata appendice metodologica con tutti i dati necessari a calcolare vari moltiplicatori. Alcuni esempi: Moltiplicatori di Tipo 1 per Boston: Occupazione = 1.17 redditi da lavoro = 1.33 output = 1.36 ; Moltiplicatori di Tipo 1 per il Massachusetts: Occupazione = 1.37 redditi da lavoro = 1.57 output = 1.69

Note: questo studio riconosce la validità e la solidità della classificazione della letteratura in merito agli impatti economici nel settore culturale, storico e museale fornita nel report: Economic Impact Toolkits for Archives, Libraries and Museums Final Report - Alma UK (2010). La tabella riassuntiva qui proposta riprende la parte più rilevante della literature review dello studio Alma UK (relativa ai moltiplicatori), dando maggior dettaglio per quanto attiene alla metodologia e integrandola con ulteriori studi non recensiti nel report Alma UK.

Note

- ¹ La tendenza degli ultimi anni si è concentrata sulla valutazione ex-post degli eventi culturali con una forte accentuazione alla destagionizzazione dei movimenti turistici. Sono ancora scarse le analisi rintracciabili nella letteratura scientifica sulla valutazione della performance dei musei (anche da parte delle fondazioni) e dell'impatto economico sul territorio. Si osserva un innalzamento della qualità di analisi delle indagini motivazionali condotte all'uscita dal museo.
- ² Nel testo ricorre il termine "bene culturale" che viene utilizzato sia per identificare un bene immateriale (un monumento, un museo, un parco archeologico, un attrattore, ecc) sia per delineare l'organizzazione che lo gestisce. Come si potrà osservare si discosta dalla nozione desumibile dall'art. 2, comma 2, e dagli artt. 10 e 11 del d.lgs. 42 del 2004.
- ³ Si veda infatti a pagina 67 la distinzione fra "economic value of immovable Heritage" fondato sul valore d'uso dei soggetti economici che considera non solo i redditi monetari e la spesa per la gestione dei servizi, ma anche valori non monetari come l'identità, l'istruzione, l'integrazione sociale, ecc. L'approccio dei benefici si concentra sui valori monetari dei flussi di reddito e di spesa e sull'occupazione. Nella metodologia in uso negli stati uniti si aggiunge anche un effetto fiscale per le amministrazioni locali e centrali. In tal modo si riesce a valutare l'effetto netto della presenza pubblica, che oltre ai contributi diretti trae comunque un ritorno in termini di entrate fiscali. THE CHCfE CONSORTIUM (2015), COUNTS, Cultural Heritage Counts for Europe, The International Cultural Centre. Krakow, June 2015.
- ⁴ Moreschini L. (2003), *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*, Working paper series No. 1/2003, Dipartimento di Economia S. Cognetti de Martiis, EBLA International Centre for Research on the Economics of Culture, Institutions and Creativity. http://www.eblacenter.unito.it/WP/2003/1_WP_Ebla.pdf
- ⁵ A pagina 67 in Crompton, J. (2006). Economic Impact Studies: Instruments for Political Shenanigans? Journal of Travel Research Vol. 45 , 67-82.
- ⁶ "The term "economic impact" is commonly used to describe what is more accurately the "economic contribution" of an organization or activity to the local and regional economies. "Economic Impact of the Museum of Fine Arts, Boston." Mt. Auburn Associates, Inc. and Economic Development Research Group June 2002. Pagina 3.
- ⁷ Si veda la mia nota interna "Definizione cultural industries e metriche. Confronto e applicazione delle diverse definizioni in uso, Modena, 19 luglio 2015.
- ⁸ Emiliani A (1974), *Una politica dei beni culturali*, Torino, Einaudi, 1974, ripubblicato nel 2014 da Bononia University Press, Bologna.
- ⁹ Santagata W. (2009), *ECONOMIA DELLA CULTURA. XXI Secolo* in (2009) in Treccani [[http://www.treccani.it/enciclopedia/economia-della-cultura_\(XXI_Secolo\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/economia-della-cultura_(XXI_Secolo))] e Santagata W, (2007), *La Fabbrica della Cultura*, Il Mulino, Bologna.

- ¹⁰ Si veda come sintesi Mazzanti M (2002), “Cultural heritage as multi-dimensional, multi-value and multi-attribute economic good: toward a new framework for economic analysis and valuation”, *Journal of Socio-Economics* 31 (2002) 529–558.
- ¹¹ La valutazione contingente (contingent valuation method) è un metodo di stima diretta del valore dei beni che, per le loro caratteristiche intrinseche, non hanno un mercato. E' un metodo diretto, basato sulle preferenze dichiarate (stated preference methods), che vuole misurare la disponibilità individuale a pagare (willingness to pay) tramite indagini a campione, esperimenti o mercati simulati. La stima è definita dallo scenario prefigurato (un evento culturale, una visita al museo, ad esempio) ed è basata su indagini campionarie sotto forma di questionari rilevati post-evento. Diversamente, nei metodi indiretti, o approcci basati sulle preferenze rivelate (revealed preference methods), la disponibilità a pagare è desunta dai comportamenti messi in atto.
- ¹² Gomez M. (1998), “Reflective images: the case of urban regeneration in Glasgow and Bilbao”, *International Journal of Urban and Regional Research*, 22, 1, pp. 6-21. DOI : 10.1111/1468-2427.00126
- Plaza B. (1999), “The Guggenheim-Bilbao Museum effect: a reply to Maria V. Gomez ‘Reflective images: the case of urban regeneration in Glasgow and Bilbao’”, *International Journal of Urban and Regional Research*, 23, 3, pp. 589-592. DOI : 10.1111/1468-2427.00215
- Plaza B. (2000), “Evaluating the influence of a large cultural artifact in the attraction of tourism: the Guggenheim Museum Bilbao case”, *Urban Affairs Review*, 36, 2, pp. 264-274. DOI : 10.1177/10780870022184859
- ¹³ Greffe (2011), “The Economic Impact of the Louvre”, *The Journal of Arts, Management, Law and Society*, 2011, 41 (2), pp.121-137. <10.1080/10632921.2011.573323>.
- ¹⁴ Grodach C. (2010), “Beyond Bilbao: Rethinking Flagship Cultural Development and Planning in Three California Cities”, *Journal of Planning Education and Research*, 29, 3, pp. 353-366. DOI : 10.1177/0739456X09354452
- ¹⁵ Gravari-Barbas M. (2013), *Aménager la ville par la culture et le tourisme*, coll. Ville et aménagement, n°6, Le Moniteur, 158 p
- ¹⁶ Mathias Boquet, « L’impact touristique des nouveaux musées : analyse des relations entre l’environnement urbain et la spatialisation de l’impact à travers les exemples du Centre Pompidou-Metz et du Louvre-Lens », *Belgeo* [En ligne], 1 | 2014, mis en ligne le 15 décembre 2014, consulté le 27 novembre 2015. URL : <http://belgeo.revues.org/12600>
- ¹⁷ Richards G., Wilson J. (2004), “The impact of cultural events on city image: Rotterdam, cultural capital of Europe 2001”, *Urban Studies*, 41, 10, pp. 1931-1951.
- ¹⁸ Evans G., Shaw P. (2004), *The contribution of culture to regeneration in the UK : a review of evidence, a report to the Department for Culture Media and Sport*, London, London Metropolitan University.
- ¹⁹ Lusso B. (2009), « Les musées, un outil efficace de régénération urbaine ? Les exemples de Mons (Belgique), Essen (Allemagne) et Manchester (Royaume-Uni) », *Cybergéo, European journal of geography, Espace, Société, Territoire*, document 436, janvier 2009.
- ²⁰ La Comunicazione della Commissione riporta che “Tourism and culture: since these two sectors are closely associated and rich in job-creation potential, Structural Fund assistance must seek to modernise infrastructure, improve workers' skills by training them to exploit the possibilities offered by the new information technologies, promote public/private partnerships and safeguard local heritage and

identity”; European Commission (1999), Commission Communication of 1 July 1999 concerning the Structural Funds and their coordination with the Cohesion Fund: Guidelines for the programmes in the period 2000-2006 [COM(1999) 344 final - Official Journal C 267 of 22.09.1999].

- ²¹ Center for Strategy and Evaluation Services (2010), Study on the Contribution of Culture to Local and Regional Development - Evidence from the Structural Funds. Final Report. September 2010, Kent, UK.
- ²² Mathias Boquet (2014), « L’impact touristique des nouveaux musées : analyse des relations entre l’environnement urbain et la spatialisation de l’impact à travers les exemples du Centre Pompidou-Metz et du Louvre-Lens », Belgeo, 1 | 2014, pp. 1-17. M.Della Lucia; M. Trunfio; F.M. Go, "Does the Culture of Context matter in Urban Regeneration Processes?" in M.D. Alvarez, A. Yüksel, F.M. Go (a cura di), Heritage Tourism Destinations: Preservation, Communication and Development, Wallingford: CABI International, 2015, p. 1-10. - ISBN: 9781138788572; Bowitz, E.; Ibenholt, K. (2009). Economic impacts of cultural heritage. Research and perspectives. Journal of Cultural Heritage 10: 1-8.
- ²³ Gomez M., Gonzalez S. (2001), “A reply to Beatriz Plaza’s ‘the Guggenheim-Bilbao Museum Effect’”, International Journal of Urban and Regional Research, 25, 4, pp. 898-900.
- ²⁴ “Avant même de mesurer des valeurs et des impacts, l’enjeu est en effet de savoir en quoi il existe ou non une base pour le développement et quelles dynamiques peuvent résulter de la mobilisation de cette base. Autrement, l’analyse du potentiel de développement doit précéder celle de l’évaluation des prix, coûts et impacts”, Greffe (2011), L’ÉCONOMIE POLITIQUE DU PATRIMOINE CULTUREL: De la médaille au rhizome, in LE PATRIMOINE, MOTEUR DE DÉVELOPPEMENT. HERITAGE, DRIVER OF DEVELOPMENT pp. 928-936
- ²⁵ Si veda Della Lucia M., Zeni N., Mich L., Franch M. (2011) “Assessing the economic impact of cultural events: a methodology based on applying actiontracking technologies”, Information Technology and Tourism, 12(3) 249-267; la tecnologia RFID per la valutazione del Festival dell’Economia di Trento, Della Lucia M., "Performance measurement systems for event planning and investment decision making" in TOURISM MANAGEMENT, v. 34, (2013), p. 91-100. - DOI: 10.1016/j.tourman.2012.03.016
- ²⁶ Nelle definizioni adottate da Opencoessione la “Natura” del progetto distingue 4 tipologie di intervento. Quelle che più interessano la gestione dei musei/Istituti sono le infrastrutture e gli acquisti di beni e servizi. Per la valutazione degli effetti indiretti e indotti sono altresì importanti i contributi assegnati per le innovazioni delle imprese.
- ²⁷ SI veda Forte Mantovani (2000), Efficiency and Effectiveness of Museums' Supply in an Agency Context, Studi economici n. 71, 2000/2.
- ²⁸ Greffe (2011), The Economic Impact of the Louvre”, The Journal of Arts, Management, Law and Society, 2011, 41 (2), pp.121-137.
- ²⁹ E’ comunque plausibile che anche nei musei/istituzioni oggetto dello studio l’incidenza dei costi fissi prevalga su quelli marginali, come è stato dimostrato da Frey & Mayer 2006 (pagine 1025-1026). In tal caso il numero dei visitatori è la variabile più importante, non tanto per la possibilità di beneficiare degli introiti dei biglietti, ma proprio per la possibilità di sviluppare una forma organizzativa più efficiente, con minori costi unitari. Un incremento dei visitatori potrà comportare un maggior costo variabile, ma si tratta sempre di un incremento dei costi che possono essere compensati da una riduzione dei costi unitari fissi e il costo unitario totale diminuisce. A parità di costi totale si ha una maggiore fruizione

del bene, una maggiore soddisfazione dei visitatori/consumatori, ma anche una migliore utilizzo delle risorse pubbliche e della loro allocazione fra destinazioni/fini. La visione contabile che spesso ha accompagnato il dibattito sulla fruizione e gestione dei beni culturali non deve dimenticare che questi non sono beni economici, bensì “commons” o beni meritori e quindi le politiche di pricing non rispondono a quelle puramente contabili. L’equilibrio è garantito dalla valutazione del “beneficio sociale”, facile da definire ma piuttosto complesso da misurare, per cui sarebbe sempre auspicabile definire inizialmente gli obiettivi dell’utilizzo, a quali fini viene destinato (sarebbe sufficiente dire a fini di mercato rivolgendosi ai consumatori che hanno espresso una willingness to pay, e quelli che invece sono sollecitati alla fruizione per fini educativi, sociali, o altro. Questo secondo obiettivo tipico dei beni di merito andrebbe quantificato e costituire la giustificazione del contributo pubblico o del finanziamento pubblico.

- ³⁰ Si veda Travers – Glaister (2004), *Valuing Museums, Impact and innovation among national museums*, Nationals Museum Directors’ Conference, London 2004. L’analisi valutativa considera 14 Musei nazionali che avevano beneficiato di contributi pubblici per un importo di 455 milioni di sterline nel 2004.
- ³¹ Si veda Americans for the Arts (2011) *The Economic Impact of Nonprofit Arts and Cultural Organisations and Their Audience*, Economic Prosperity, Washington D.C.
- ³² E’ evidente da questa impostazione l’allontanamento dall’impostazione macroeconomica che utilizza i tradizionali tre indicatori di contabilità nazionale (reddito, occupazione, gettito fiscale), scelta per altro giustificabile quando si vuole misurare l’impatto con un riferimento territoriale o nazionale, ma a scapito della perdita di altre informazioni di natura qualitativa e redistributiva del valore aggiunto creato dall’istituzione.
- ³³ Frey, B.S. & Meier, S. (2006). *The Economics of Museums*. Handbook of the Economics of Art and Culture, Volume 1. Elsevier B.V. Amsterdam
- ³⁴ Per criticità dell’aspetto valutativo si intende la varietà dei contenuti e degli approcci, la discontinuità nell’applicazione del metodo da parte dei policy-makers, la caduta di attenzione che segue all’approvazione dei programmi o dei progetti, la priorità attribuita alla gestione che sovente viene ridotta al controllo e all’adempimento formale, portando in secondo piano o a trascurare i risultati della decisione e dell’azione. Si veda A. Naldini, “Lo stato della valutazione della politica di coesione in Italia”, in A. Vergani (2013), *Prove di valutazione. Libro bianco sulla valutazione in Italia*. AIV, FrancoAngeli, Milano, pagina 88
- ³⁵ La riforma organizzativa del MIBACT ha effetto dall’anno 2015 e quindi non ha effetti sul modello e sulla procedura di attribuzione utilizzata che copre il periodo temporale precedente.
- ³⁶ Ai fini del collegamento a un CUP non è determinante la tipologia contabile delle spese (correnti o in conto capitale) ma la loro riconducibilità ad un progetto d’investimento pubblico. Un progetto d’investimento può, infatti, prevedere anche spese correnti (es. spese di progettazione), così come una spesa in conto capitale può non essere di sviluppo (es. la mera sostituzione di macchinari obsoleti), se invece la sostituzione è con macchinari più moderni o diversamente performanti, si ha una spesa in conto capitale di sviluppo. Ciò vale anche quando la spesa è finalizzata alla realizzazione o all’acquisto di un servizio: se sono presenti ed evidenziati obiettivi di sviluppo o la spesa si realizza nell’ambito di un progetto d’investimento pubblico è obbligatorio il collegamento a un CUP. Non è infatti l’affidamento di un incarico (di ricerca, formazione, gestione, ecc.) o l’acquisto di un servizio (consulenza, studio, ecc.) che determina di sé l’esistenza di un progetto di investimento pubblico, quanto le caratteristiche proprie del servizio, che può costituire in toto o in parte un progetto d’investimento pubblico, indipendentemente dalle modalità di acquisizione, di svolgimento o di contabilizzazione delle spese connesse.

- ³⁷ La banca dati MIBACT riporta 414 musei/gallerie e Monumenti, mentre SICO riporta oltre 200.000 records di categorie contrattuali con le relative retribuzioni e costo del lavoro per tutte le pubbliche amministrazioni.
- ³⁸ Oltre alla Reggia, sono considerati anche il Parco e il Giardino Inglese che identificano il Complesso vanvitelliano.
- ³⁹ L'Istat diffonde le informazioni sui sistemi locali del lavoro (SLL) individuati in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione del 14° Censimento generale della popolazione. Per i distretti turistici si veda Aci-Censis Servizi, Rapporto Turismo 2001. "I distretti turistici italiani: l'opportunità innovare l'offerta". Roma, Censis Service; recentemente il presidente dell'ISTAT ha rilasciato un ulteriore approfondimento definitorio che potrebbe essere adottato per l'elaborazione empirica, si veda "Patrimonio culturale: Identità del Paese e inestimabile opportunità di crescita, Giorgio Alleva, Presidente ISTAT, 14 luglio 2015 http://www.istat.it/it/files/2015/05/Cultura_e_Territorio_Giorgio_Alleva_Presidente_Istat.pdf
- ⁴⁰ Definizione cultural industries e metriche. Confronto e applicazione delle diverse definizioni in uso, Ref. Contratto Alessandrini/OECD, Modena, 19 luglio 2015; Metodologie e indicatori per la valutazione della performance e dell'impatto economico, Alessandrini / OECD-MIBACT, 23 settembre 2015. Il corpo della letteratura qui utilizzato, pur non completo, è stato selezionato sulla base dell'originalità e della successiva rilevanza quando adottato dalle autorità nazionali: UNESCO (2009), The 2009 Unesco Framework for Cultural Statistic. <http://unesdoc.unesco.org/images/0019/001910/191061e.pdf>; Domenic Power, Tobias Nielsen (2010), Priority Sector Report: Creative and Cultural Industries, March 2010, European Cluster Observatory., 9 ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture. FINAL REPORT, September 2012, Luxembourg (LU). Nella scheda di ESSNet "estesa" sono riportate solo i codici delle attività culturali (total and mainly) incluse anche quelle parziali; TERA Consultants, The economic contribution of the creative industries to EU GDP and employment Evolution 2008-2011, Parigi, September 2014; [<http://www.teraconsultants.fr/en/issues/The-Economic-Contribution-of-the-Creative-Industries-to-EU-in-GDP-and-Employment>], che aggiorna il precedente lavoro del 2010: "Building a Digital Economy: The Importance of Saving Jobs in the EU's Creative Industries"; Unioncamere – Symbola (2014), Io sono Cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. RAPPORTO 2014 [www.unioncamere.gov.it/download/3453.html] Si veda anche Unioncamere, Fondazione Symbola, Istituto Tagliacarne (2011), L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori, http://www.symbola.net/assets/files/Ricerca%20Industria%20culturali%20Completa_1309866209.pdf.
- ⁴¹ Si veda D. Throsby, Economics and culture, Cambridge University Press, 2001.
- ⁴² Fondazione IRSO (2015), Polo Museale Regionale della Puglia, Presentazione di Sintesi, Progetto pilota "Revisione dei processi e riorganizzazione di una struttura territoriale del ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) in un'area dell'obiettivo convergenza", 04 giugno 2015 http://www.irso.it/wp-content/uploads/PRESENTAZIONE-SINTESI_04_06_2015-Sola-lettura.pdf
- ⁴³ Crompton, J.L. (2006). Economic Impact Studies: Instruments for Political Shenanigans? *Journal of Travel Research* 45, pp. 67–82. Drengner, J., Köhler, J. & Geissler, M. (2009). Critical issues and pitfalls within economic analyses of major sports events: The case of the Bob and Skeleton World Championships 2008. *Conference proceedings EASM 2009*. 17th EASM Conference, Piekola (2014)
- ⁴⁴ Altri contributi che sono stati presi in considerazione sono qui riportati:

- TBR's Creative & Cultural Team (2015), The Economic Impact of Museums in England, Arts Council England
- DCMS (2014) Creative Industries Economic Estimates, stima una occupazione di 108.000 persone nei musei, gallerie e biblioteche
- Art Council (2014), The value of arts and culture to people and society – an evidence review
- Americans for the Arts (2014?), The Economic Impact of Nonprofit Arts and Culture Organizations and Their Audiences, Economic prosperity IV, Washington DC, 2014?
- VisitScotland, VisitWales and VisitEngland. (2012). The Great Britain Day Visitor. Disponibile in <http://www.visitscotland.org/pdf/GBDVSAnnualReport2012FINAL28March2013tcm30-37336.pdf>.
- Juan Gabriel Brida, Marta Disegna [†], Raffaele Scuderi (2013), Visitors of two types of museums: A segmentation study, Expert Systems with Applications, 40, 2224-2232
- Elvina Degiarde (2006), “Le analisi di impatto economico delle attività culturali. Percorsi metodologici e analisi empiriche”, Rapporto finale. Attività di studio e ricerca per l'Osservatorio Culturale 2005. Strumenti e sviluppo di nuove competenze per le politiche culturali regionali. IRER Milano, maggio 2006
- CEBR (2013), The contribution of the arts and culture to the national economy, Report for Arts Council England and the National Museums Directors' Council, May 2013